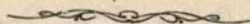


ASSOCIAZIONE DEGLI ANTICHI STUDENTI

DELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA



# Bollettino

N. 21

*Luglio - Settembre 1905*

MESTRE

STAB. TIPO-LIT. LONGO CONDOTTO DA A. CESTARI

1905

## IL VII° BANCHETTO SOCIALE



La sera di sabato 8 luglio (\*) ebbe luogo per la settima volta l'annuale simpatica riunione degli antichi studenti di cà Foscari. Il luogo scelto stavolta era l'ampia terrazza del grande Stabilimento Bagni del Lido.

E là, dinanzi alla distesa azzurra del mare Adriatico, sotto un cielo superbamente bello ed al soffio di una leggera brezza marina, passarono insieme alcune ore, dinanzi ad una tavola elegantemente imbandita, i seguenti consoci: *Baccara, Barbon, Bon, Capnist, Castelnuovo, Chiap, Chinaglia, Dall'Asta, Fenili C., Fenili P., Filippetti, Galanti V., Giomo, Giudica, Lanzoni, Martini T., Massaro, Massimo, Molina, Moschini, Nardini, Olivotto, Oressice, Orsoni, Pizzolotto, Quigini Puliga, Renz, Scarpellon, Secrétant Gilb., Sicher, Toscani G., Toso, Truffi, Zannini, Zezi.*

Erano inoltre rappresentati i giornali cittadini *Adriatico, Difesa, Gazzetta di Venezia, Gazzettino e Giornaleto.*

---

(\*) In origine, il Banchetto sociale era stato indetto per il 28 giugno; ma poi, essendo parsa poco conveniente questa data, erasi ottenuto dal direttore del Ristorante, l'egregio sig. Benelli, anche per cortese intromissione del consocio cav. Tommasini, direttore della Società Bagni Lido, che il Banchetto avesse luogo 8 giorni dopo.

Avevano aderito e pagato, senza poter intervenire personalmente, *Arbib, Cavazzana, Ferrari A. e Lebreton.*

Ricordiamo ancora le adesioni di *Andretta, Armanni, Ascoli P., Benvegnù, Calzolari, Catalano, Dall'Armi, D'Alvise P., Giocoli, Jesurum, Primon, Rapisarda, Valenti, Vedovati*, esprimenti il loro dispiacere di non poter intervenire al simpatico convegno. Infine, mandarono telegrammi di augurio e di saluto *Fava U., Pancino, Rigobon*, e l'Associazione consorella di *Bari*.

Delle altre Associazioni avevano risposto al nostro invito coi più vivi ringraziamenti quelle di *Genova*, dell' *Havre*, di *Marsiglia*, di *Nancy*, di *Parigi* (Ecole supérieure de commerce et Hautes Etudes commerciales) e di *Monaco di Baviera* (Alte Garde Gesellschaft). Quest'ultima aveva anzi delegato a rappresentarla un nostro consocio che poscia non intervenne.

In tutti eravamo precisamente 40, numero certamente cospicuo se si pensa fra altro che alle assemblee generali non si raggiunge quasi mai il numero di 30, ma inferiore a quello che era legittimo di prevedere, data la genialità del locale e la bellezza della stagione.

Forsechè non era opportuna la data, o fors'anche era troppo elevata la quota (L. 8). In ogni modo, poichè è ferma intenzione del Consiglio che il Banchetto continui a tenersi regolarmente anche negli anni venturi, così saremo grati ai soci che intendono di parteciparvi di volerci indicare l'epoca e la quota di spesa che sarebbero da loro preferite.

\*  
\*\*

Al posto d'onore sedevano il prof. Lanzoni presidente dell'Associazione e il prof. Castelnuovo ff. di Direttore della Scuola. Le tavole, disposte a ferro di cavallo, erano elegantemente ornate di fiori.

Ecco il « menu » del banchetto, squisitissimo ed ottimamente servito:

*Consommé "princesse Olga",*  
*"Loup de mer froid", "Sauce Ravigote",*  
*Contrefilet de boeuf à la "portugaise",*  
*Timball de riz à la "Moschini",*  
*Dindonneau et poulet à la "broche",*  
*Salade - coeur de laitue.*  
*Glace splendid.*  
*Fruits - Café.*  
*Vini - Valpolicella - Champagne italien.*  
*Liquori - Vin santo Vedovati e Graspa Dall'Armi.*

\*  
\*\*

Allo sciampagna si alza il *Presidente* per chiedere di essere esonerato dal fare il brindisi di prammatica. Gli duole troppo la mancanza di Colui che in simili circostanze egli aveva sempre al suo fianco, o in persona o in ispirito, e il quale, fosse seduto sullo scanno di Ministro del Re o inchiodato sopra un letto dalla malattia che doveva condurlo alla tomba, era pur sempre con questa nostra Associazione che Egli aveva fondato e che Egli amava tanto. Rammenta, con accento commosso, il telegramma mandatoci l'anno scorso in questa ricorrenza dal suo letto di dolore dall'onorevole Pascolato che noi non piangeremo mai abbastanza.

Ma se gli manca la forza morale di fare il solito brindisi, non può a meno di compiacersi cogli intervenuti della nuova prova di attaccamento che hanno dato al sodalizio intervenendo numerosi a questa simpatica ricorrente manifestazione sociale, e si compiace in particolare con quelli di loro che, per assistere al Banchetto, sono venuti espressamente dal di fuori, quali il *Nardini* giunto da *Noventa di Piave*, il *Toscani* e l'*Olivotto* venuti da *Treviso*, il *Moschini* arrivato da *Padova* e specialmente il *Renz* che è venuto direttamente da *Basilea*, per questo solo unico scopo, e al quale manda perciò uno speciale ringraziamento.

E ringrazia altresì il consocio Moschini che ha voluto farci regalo del suo riso per il Banchetto, e il Dall'Armi che ci ha mandato alcune bottiglie della graspa Collalto e il Vedovati che, inviandoci anche quest'anno parecchie bottiglie del suo squisito Vin santo, ha voluto confermare l'affetto vivissimo che egli porta a questo nostro sodalizio a favore del quale egli ha esplicito ed esplica infaticabilmente tanta parte della sua meravigliosa efficace operosità.

Ringrazia finalmente i colleghi professori che hanno cortesemente aderito al suo invito, cioè Martini, Secrétant, Truffi e Castelnuovo, quest'ultimo soprattutto che l'Associazione ha il vanto di annoverare fra i suoi amici più fedeli e più affezionati.

Chiude invitando a brindare al Castelnuovo che il voto unanime del Collegio dei professori e del Consiglio direttivo ha testè designato al posto di Direttore della Scuola.

\*  
\*  
\*

Un applauso fragoroso saluta il breve discorso del Presidente e tutti si felicitano col professor *Castelnuovo*, il quale si alza evidentemente commosso, e, dopo di aver ringraziato i convitati dell'affettuosa dimostrazione che egli dice di non meritare, chiede scusa se dovrà dare una intonazione mesta alle sue brevi parole. Gli applausi che lo hanno salutato gli sono graditi ma lo turbano, perchè gli ricordano un caro amico estinto, perchè gli ricordano che deve prendere il suo posto. Dice che sente di non avere le qualità di Alessandro Pascolato. Però, come questi amava molto la Scuola, così l'ama e l'amerà egli pure e farà di tutto perchè essa prosperi e si mantenga sempre all'altezza delle sue tradizioni. E come Pascolato egli pure continuerà a prediligere questa nostra Associazione che può dirsi la continuazione della Scuola fuori della medesima attraverso il

tempo e lo spazio. Saluta i presenti e gli assenti e brinda in particolare al professor Renz e alla sua forte Svizzera.

Applausi fragorosi salutano la chiusa dell'indovinatissimo discorso.

*Renz* ringrazia il Presidente e il prof. Castelnuovo delle parole cortesi che gli hanno rivolto. Non dimenticherà nè gli antichi condiscipoli che tanto ama, nè la Scuola di Venezia a cui è orgoglioso di aver appartenuto. È lieto di rivivere alcune ore fra i compagni e nella città che gli ricordano la sua giovinezza. Brinda a tutti e chiude con un evviva all'Italia.

Anche il prof. Renz viene molto applaudito.

Si alza infine il cav. *Giomo* il quale propone, fra gli applausi, che si inviino telegrammi di saluto ai consoci Ferraris e Fasce, quello ministro dei lavori pubblici questi sotto-segretario al tesoro (1).

\*  
\*  
\*

Le conversazioni intime animatissime che erano state interrotte dai brindisi vennero riprese e continuate con maggiore vivacità fra gli intervenuti, fino a che, un po' alla volta, tutti si separarono con interminabili strette di mano e colia promessa di rivedersi, l'anno successivo, al prossimo Banchetto sociale.

(1) Ai telegrammi inviati la sera medesima dal Presidente risposero ringraziando con grande espansione il Fasce e il Ferraris dimostrandosi veramente commossi del ricordo affettuoso e gentile dell'Associazione alla quale sono orgogliosi di appartenere.

## I NOSTRI RITRATTI

*Armani*, il giovane e valoroso professore di Diritto pubblico interno e di diritto internazionale che le Università hanno invano conteso alla nostra Scuola;

*Bernardi V.*, professore di Ragioneria al R. Istituto tecnico di Bologna, e presidente di quella R. Accademia dei Ragionieri;

*Bonetti*, proprietario - agricoltore, residente a Mantova;

*Garbin*, primo ragioniere alla R. Intendenza di finanza di Messina;

*Pastega*, capo di propria azienda commerciale a Venezia (S. Giacomo, ponte del Megio);

*Pelosi*, capo-sezione alla Corte dei Conti (Roma);

*Züngerle*, contabile nella casa commerciale Millin di Venezia;

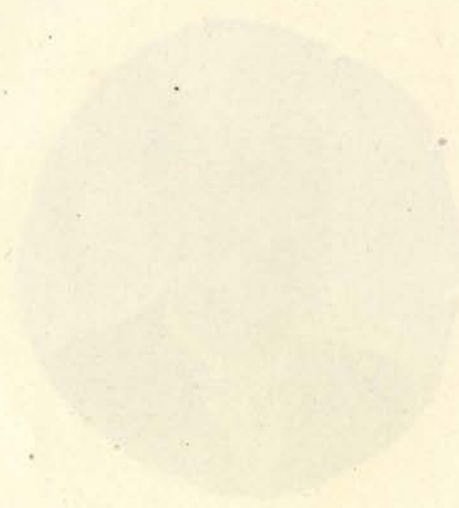
*Milano*, cassiere presso l'Agenzia principale delle Assicurazioni generali a Napoli.



BERNARDI PROF. CAV. VALENTINO



BONETTI DARIO



LORENZO BIANCHI

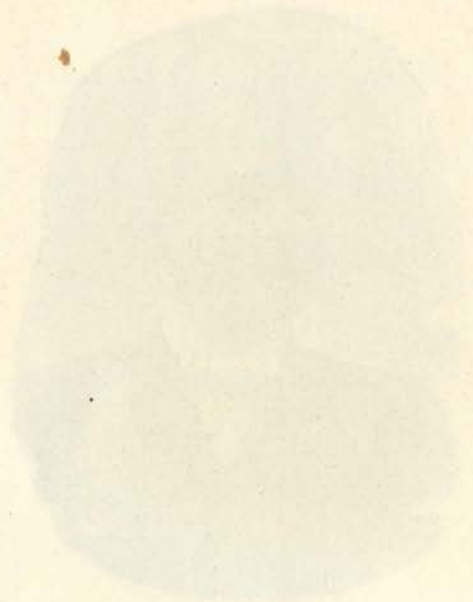


GARBIN RAG. CAV. VITTORIO



PASTEGA DOMENICO





CONFEDERAZIONE ITALIANA



PELOSI CAV. ARTURO



ZÄNGHERLE ETTORE



FOTTA G. 1881



MILANO ENRICO

## ATTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Adunanza di mercoledì 24 maggio 1905

(a cà Foscari alle ore 21)

Presenti: *Lanzoni* presidente, *Caobelli*, *Capnist*, *Dall'Asta*, *Luzzatti*, *Orsoni*, *Sicher*, *Vedovati* consiglieri; *Giudica* e *Scarpellon* revisori; assente, giustificato, *Baccara*.

**Comunicazioni della Presidenza.** — I soci ordinari che erano nell'ultima seduta 549, sono aumentati di tre in seguito alla cortese adesione di *Baragiola*, *Tuozzi* e *Valenti*, tutti e tre professori all'Università di Padova ed incaricati rispettivamente dell'insegnamento del tedesco, del diritto penale e della statistica alla nostra Scuola.

Gli affari trattati dal 4 maggio a tutt'oggi furono circa 350.

L'on. Morpurgo ha risposto molto cortesemente alla nostra lettera riguardo al posto che spetta legittimamente ai nostri licenziati nell'apertura dei concorsi presso le Camere di commercio.

Le pratiche per il conseguimento della laurea « ad honorem » proseguono, nel loro corso regolare, a Roma.

Notiamo pertanto che il Consiglio direttivo della R. Scuola superiore di commercio di Genova ha espresso il voto perchè « a coloro che furono licenziati dalle Scuole superiori di commercio prima della emanazione del R. decreto 19 gennaio 1905, sia, senza altra prova di esame, concessa la laurea quando risulti che negli esami di licenza riportarono una votazione eccellente, per es. superiore agli 8 decimi ».

La Scuola di Venezia ha designato le materie principali in alcune delle quali dovrà farsi la tesi di laurea ed ha proposto altresì al Governo la forma ed il titolo di questa.

Abbiamo combinato lo scambio del nostro Bollettino colle importanti *Handelshochschule Nachrichten* di Monaco di Baviera.

Fummo invitati al banchetto della consorella degli Hautes Etudes di Parigi il quale avrà luogo il 6 giugno, e abbiamo incaricato di rappresentarci un nostro socio colà residente.

Il sig. Liebmann della consorella dell'« Institut commercial superieur » di Parigi è venuto gentilmente a visitare la sede dell'Associazione.

La « Internationale Gesellschaft » di Braunschweig, intervenendo anche in nostra rappresentanza al prossimo Congresso di Liegi (28-31 maggio) dove si tratterà fra altro delle Associazioni fra antichi studenti delle Scuole superiori di commercio, noi le abbiamo consigliato di proporre un qualche provvedimento che valga a mantenere in rapporti regolari fra di loro le Associazioni dei vari paesi.

Nella eventualità che si renda vacante il posto di segretario del Monte di Pietà di Venezia abbiamo scritto al Presidente che nell'apertura del concorso siano ammessi i nostri licenziati, almeno quelli della sezione Economia, diritto e statistica, in pari grado coi laureati in legge.

Le comunicazioni del Presidente risultano approvate.

**Commissione del Referendum.** — Poichè il duplice nostro « referendum » sta per volgere al suo termine, il Presidente propone e il Consiglio accetta, di nominare una Commissione perchè ne esamini i risultati e ne faccia una regolare relazione.

Vengono designati a comporre questa Commissione *Dall'Asta, Orsoni e Scarpellon* sotto la presidenza del primo.

**Onoranze da tributarsi a Pascolato.** — Il Presidente, con parola commossa, passa a trattare della ragione principale per cui fu indetta d'urgenza questa seduta, che fu di discutere e deliberare intorno alle onoranze da tributarsi ad Alessandro Pascolato morto appunto nella mattina.

Ricorda quanti e quali titoli l'illustre Defunto abbia al cordoglio dell'Associazione, come socio perpetuo della medesima, come professore e direttore della Scuola e soprattutto come quello a cui l'Associazione deve la sua esistenza. E il Presidente evoca con accento commosso il ricordo di quella per noi memorabile seduta dei professori (nel 1898) nella quale il Pascolato, reduce allora da un viaggio in Francia e nel Belgio, nel riferire la favorevole impressione ricevuta dalle Associazioni fra antichi studenti delle Scuole superiori di commercio che egli aveva colà visitato, propose che si gettassero le basi di una Associazione consimile anche a Venezia. E due mesi dopo aveva origine la nostra che doveva così presto superar in importanza e in feconda vitalità le consorelle più anziane.

Propone le seguenti onoranze:

- 1) che si inviino condoglianze alla famiglia, soprattutto al nostro consocio Mario Pascolato;
- 2) che si organizzi a suo tempo una solenne commemorazione dell'illustre Defunto;
- 3) che si anticipi intanto la pubblicazione del Bollettino, perchè l'annuncio della morte possa giungere ai soci il più presto possibile con alcune parole nostre di rimpianto;
- 4) che si eroghi una somma di 500 lire, da attingersi al civanzo dell'anno precedente, perchè un giovane della Scuola, il migliore, possa partecipare al Congresso coloniale che avrà luogo all'Asmara nelle prossime vacanze autunnali.

Dopo una lunga discussione a cui prendono parte *Dall'Asta, Capnist, Caobelli, Vedovati, Luzzatti, Sicher,*

*Scarpellon*, si delibera che al Bollettino si aggiunga possibilmente il ritratto del Pascolato, quale fu già pubblicato in un Bollettino precedente; e che la borsa di viaggio all'Eritrea venga accordata, invece che uno studente attuale, a uno studente antico, scelto fra i soci che ne faranno domanda entro il 30 giugno e alla nomina del quale il Consiglio direttivo si riserva di provvedere nel modo che crederà opportuno.

Dopo di che la seduta è levata alle ore 23.

### Adunanza di mercoledì 7 giugno

(ore 21 a cà Foscari)

Presenti: *Lanzoni* presidente, *Caobelli*, *Dall'Asta*, *Luzzatti*, *Orsoni*, *Sicher*, *Vedovati* consiglieri, *Scarpellon*, revisore. Assente, giustificato, *Giudica*.

**Comunicazioni della Presidenza.** — I soci ordinari che all'ultima seduta (24 maggio) erano 552, sono diventati 565 per le nuove adesioni di *Bacchetti*, *Battigalli*, *Beltrame*, *Bentinrieder*, *Carbone*, *Colle*, *Ferroni*, *Sergiacomi*, *Zaninoni*, *Zappa*, tutti giovani studenti che stanno per terminare quest'anno i loro corsi alla Scuola, e per la riadesione o conferma di *Giocoli* e di *D'Arbela* della cui nuova entrata nell'Associazione il Consiglio vivamente si compiace.

Dall'ultima seduta gli affari trattati furono quasi 600.

Molti consoci hanno espresso il loro cordoglio per la morte di Pascolato al Presidente e, questi si è affrettato di mandarle in copia alla famiglia. Mario Pa-

scolato ha scritto una nobilissima lettera di ringraziamento all'Associazione della quale il Presidente dà lettura.

Ai funerali dell'illustre consocio sono intervenuti quasi tutti gli antichi studenti residenti a Venezia, circa un centinaio.

Abbiamo ricevuto il benestare per la nostra partecipazione al Congresso coloniale.

Fummo invitati ad una festa della consorella J. B. Say di Parigi, ma non potemmo intervenire.

Fu comunicato ai soci che potevano avervi interesse il concorso alla cattedra di economia e diritto nell'Istituto tecnico di Novara.

Il presidente del Monte di Pietà di Venezia terrà presente le nostre proposte per il caso in cui il posto di segretario rimanesse vacante.

Al posto di Vice-segretario capo della Camera di commercio di Venezia fu chiamato il consocio *Chiap*.

Abbiamo ricevuto la tessera per il Congresso del commercio indetto dal *Matin* e il presidente la mette a disposizione del Consiglio.

Essendosi anticipata la pubblicazione del bollettino di luglio il presidente propone che se ne pubblichi un terzo in settembre e un quarto in dicembre, e quindi uno di più degli anni precedenti. E poichè la cifra del preventivo fra bollettini e stampati è stata oramai quasi coperta e altrettanto è avvenuto per l'eccezionale febbrile lavoro di corrispondenza anche della cifra preventivata per le spese di posta, ne dà avvertimento al Consiglio per gli opportuni provvedimenti.

Dopo una lunga discussione, a cui prendono parte *Luzzatti*, *Dall'Asta*, *Caobelli*, *Vedovati*, le proposte del presidente vengono accolte. Quanto al fabbisogno del bilancio si provvederà col fondo di riserva fino al suo esaurimento, salvo ad attingere ai civanzi dell'anno precedente, ove se ne presenti il bisogno, ovvero accendere un debito per il bilancio successivo.

Nel bollettino prossimo si pubblicherà un estratto della relazione Luppi. Un socio avendo proposto di aggiungere alcune sue osservazioni a quelle contenute nell'estratto della relazione Garavelli, queste verranno accolte e pubblicate entro i limiti che il presidente crederà opportuni.

Infine il presidente accenna ad una proposta che è ancora in embrione sulla possibilità e sulla convenienza di far diventare la nostra Associazione un centro di studi applicati alla vita ed agli interessi economici di Venezia, della regione Veneta e del resto d'Italia.

Dopo di che le comunicazioni del presidente risultano approvate.

**Bicchierata ai licenziandi.** — Il *Presidente* veramente non era d'opinione di fare quest'anno la bicchierata, ma avendo il socio D'Este offerto del vino all'Associazione, e trovando cosa un poco difficile di usare il vino al banchetto, proporrebbe appunto di adoperarlo per la bicchierata.

Su proposta di *Orsoni* che opina non conveniente la bicchierata stante il recente lutto per l'on. Pascolato il Consiglio delibera per quest'anno che la bicchierata non abbia luogo.

**Banchetto sociale.** — Il *Presidente*, aderendo al desiderio espresso da parecchi consiglieri e consoci che sarebbero stati impediti di assistere al banchetto nel giorno 28 giugno, ha potuto ottenere dal Restaurant della terrazza che esso abbia luogo il giorno di sabato 8 luglio. Legge il *menu* concordato col consigliere Sicher in una conferenza avuta in giornata con quel direttore. Il Consiglio approva.

**Provvedimenti per la commemorazione Pascolato.** — Il *Presidente* crede opportuno che la commemorazione venga fatta da un antico studente ed egli avrebbe

pensato ad uno che occupò una carica eminente nella nostra Associazione, che fu professore alla Scuola e collaboratore di Pascolato in uno dei momenti più brillanti della sua vita, cioè quando organizzò e presiedette il Congresso internazionale dell'insegnamento commerciale, cioè il prof. cav. Eduardo Vivanti — Riguardo il tempo, siccome a novembre una commemorazione di Pascolato sarà fatta dalla Scuola, opinerebbe di designare per la nostra la primavera successiva.

Il Consiglio unanime approva.

**Determinazione dei ritratti da pubblicarsi nel prossimo bollettino.** — Dei professori tocca il turno ad *Armani*. Non essendovi disponibile il ritratto di alcun consigliere, si designano gli antichi studenti *Bernardi V.*, *Bonetti*, *Pastega*, *Pelosi*, *Zängerle*. — Fra i più giovani viene estratto a sorte *Milano*.

**Relazione sul Referendum.** — Viene presentata, a nome della Commissione, dal relatore prof. *Orsoni*, il quale riscuote le unanime felicitazioni del Consiglio. Verrà integralmente pubblicata.

Delle risposte giunte dopo il 31 maggio si terrà nota a titolo di informazione.

**Probabile rinuncia del Presidente e conseguente delibrazione.** — Il *Presidente* avendo la prospettiva di un impegno che, ove venisse da lui accettato, assorbirebbe tutta quanta la sua attività, cosicchè dovrebbe immediatamente rassegnare le dimissioni da Presidente senza poter neppure convocare il Consiglio, domanda a questi che prenda in via preventiva i provvedimenti necessari.

I consiglieri, dopo di aver espresso unanimemente la speranza che l'eventualità prevista dal Presidente non abbia a verificarsi affinché l'Associazione non perda la sua preziosa collaborazione, deliberano, ove la eventualità si verifichi, che assuma la direzione il vice-presidente

Dall'Asta colla collaborazione, che diventerà allora più necessaria, del segretario Orsoni.

Dopo di che la seduta è tolta alle ore 23 1/2.

### Adunanza di martedì 20 giugno

(a cà Foscari ore 21)

Presenti: *Lanzoni* presidente, *Baccara*, *Caobelli*, *Capnist*, *Dall'Asta*, *Luzzatti*, *Orsoni* consiglieri, *Scarpellon* revisore. Assenti, giustificati, *Sicher* e *Vedovati*.

**Comunicazioni della Presidenza.** — I soci che all'ultima seduta erano 565 ordinari e 62 perpetui si sono modificati così. Anzitutto un socio ordinario, il *Roffo*, a cui manda un riconoscente saluto, si è fatto perpetuo. Poi sono venute 6 nuove adesioni di soci ordinari: *Bizio*, *Cipollato*, *Lainati*, *Omodei*, *Zorini*, *Polano* e *Savona*. Per cui ora siamo 570 soci ordinari e 63 perpetui, totale 633.

Gli affari trattati dall'ultima seduta furono circa 300.

Il Presidente è lieto di comunicare che le trattative a cui accennava nell'ultima seduta essendo tramontate è venuta a cessare la eventualità che egli abbandonò, almeno per ora, la presidenza dell'Associazione.

Hanno incominciato a venire le adesioni al Banchetto, prima fra tutte e graditissima quella del ff. di direttore della Scuola, il prof. Castelnuovo. Hanno già inviato in omaggio al Banchetto, *Vedovati* 12 bottiglie del suo squisito Vin santo e *Dall'Armi* 6 bottiglie della graspa Collalto. Ai generosi donatori rinnova, in seno al Consiglio, i più vivi ringraziamenti di grazie.

Qualche socio avendo manifestato il voto che il banchetto fosse tenuto per il futuro in epoca diversa dall'attuale, il Presidente propone e il Consiglio approva di approfittare del prossimo Bollettino allo scopo di pregare i soci perchè vogliano esprimere il loro parere intorno all'epoca più propizia in cui tenere il Banchetto.

Nel 1906 avrà luogo a Milano l'VIII congresso internazionale dell'insegnamento commerciale e il Consiglio direttivo delibera in massima di intervenirevi.

Ancora per un numero del Bollettino si farà l'esperimento, che finora ha dato pochi frutti, di aggiungervi 2 fogli staccabili per le adesioni e per la «reclame».

L'Ispettorato generale dell'industria e del commercio ci ha chiesto la regolare spedizione in omaggio del nostro Bollettino.

Al banchetto della consorella degli «Hautes Etudes» di Parigi intervenne in nostra rappresentanza il consocio *Fano*.

Vennero fatte stampare nuove schede di adesione più particolareggiate delle precedenti che si erano esaurite.

Le comunicazioni del Presidente risulta approvate.

### Provvedimenti allo scopo di intensificare l'azione sociale.

— Il *Presidente* fa a tale scopo alcune proposte, quali di assicurare le continuazioni pel futuro delle borse di viaggio le quali stanno per essere esaurite, fondare un premio annuale (anzichè triennale) a favore delle opere migliori pubblicate dagli antichi studenti, organizzare gite istruttive, fondare una Cassa di soccorso per gli studenti bisognosi.

*Capnist* propone che si aggiunga di aiutare un giovane ad entrare alla Scuola di commercio e di concedere ai migliori studenti attuali una borsa per frequentare i « Cours de vacances » che sono istituiti in Francia, Svizzera e Germania.



*Luzzatti*, crede che l'intensificazione degli scopi sociali debba aver riguardo soltanto agli antichi studenti. Vorrebbe che l'Associazione fosse un vero centro di luce intellettuale. Propenderebbe per la istituzione di una Biblioteca e la fondazione di un laboratorio di studi economici. Crederebbe inoltre assai conveniente che l'Associazione avesse una propria sede.

Il *Presidente* dice che la questione della sede, intavolata altra volta, fu dovuta abbandonare per la spesa relativamente forte a cui si andrebbe incontro e perchè molto probabilmente la sede rimarrebbe sempre deserta.

*Capnist* manifesta l'idea di sottoporre le varie proposte al « referendum » dei soci.

*Orsoni* è contrario alla generalizzazione del « referendum ». Questo, se poté essere legittimo per questioni da cui dipendevano modificazioni allo statuto sociale, condurrebbe, se troppo esteso, all'abdicazione completa dei poteri del Consiglio nelle mani dei soci. — Fa osservare anche la poca buona impressione che potrebbe produrre questo continuo appello ai soci, potendo qualcuno interpretarla come uno stato di incapacità, di dubbio e di energia del Consiglio per risolvere le questioni dell'Associazione.

*Capnist* non insiste nella sua che del resto non fu una formale proposta.

Il *Presidente* si impegna nella seduta di ottobre di mettere all'ordine del giorno le varie proposte per intensificare l'azione sociale, portando quelle già accennate e lasciando libero il Consiglio di aggiungerne altre.

Prega pertanto tutti i consiglieri di farne oggetto ciascuno per proprio conto di esame diligente e amoroso.

**Nomina di tre membri del Comitato per un ricordo a Pascolato.** — Il *Presidente*, avendo ricevuto invito dal ff. di Direttore della Scuola di scegliere 3 membri del Consiglio dell'Associazione per comporre il Comitato per

un ricordo a Pascolato, Comitato che verrà costituito di tre membri del Consiglio direttivo della Scuola, di 3 professori, di tre studenti e di tre antichi studenti, il Consiglio elegge nel suo seno a tale ufficio il vice-presidente rag. Dall'Asta, il tesoriere prof. Caobelli e il segretario prof. Orsoni.

**Dimissioni e radiazioni di soci.** — Il *Presidente* dice che bisogna affrontare la questione della radiazione colla massima energia trattandosi che allo stato attuale i soci che non pagano costituiscono una materia ingombrante la quale produce noie e perdita di tempo e di denaro. — È molto meglio liberare il campo da tutto ciò che può creare illusione e che inceppa il libero movimento del sodalizio. — Magari pochi soci ma che questi siano ottimi e sicuri. Propone perciò la radiazione di 30 soci, di cui fa il nome, dichiarando di aver esperito verso di loro tutte le pratiche più corte e possibili perchè si mettessero al corrente. Il Consiglio approva la loro radiazione. — Altri 5 soci sono in arretrato di due e più annualità e dovrebbero essere radiati ma non conoscendosi attualmente il loro indirizzo non si sono esperite con loro tutte le pratiche relative.

Il Consiglio delibera di attendere per essi tutto il 1905 per poi decidere in argomento.

**Deliberazione da prendere in seguito ai risultati del « Referendum ».** — Il *Presidente* fa constatare la condizione curiosa creata dal Referendum riguardo alla questione dei soci aggregati per cui si hanno 53 voti favorevoli e 49 contrari, ma i favorevoli sono divisi in gruppi troppo diversi perchè si possa ritenere che costituiscano una vera maggioranza.

Mentre da una parte abbiamo l'obbligo di rispettare la volontà dei soci dall'altra si tratta di una maggioranza molto discutibile che si potrebbe anche tra-

durre in minoranza ove si interpretassero letteralmente i 7 no dei soci di Roma se anche in sostanza risposero *si* ritenendo possano ammettersi quali soci aggregati quelli che ebbero il diploma a cà Foscari senza aver studiato alla Scuola.

*Orsoni*, relatore del « referendum », dà alcune spiegazioni sulle varie risposte dei soci.

*Capnist* propone di ritenere senz'altro il « referendum » come contrario all'ammissione dei soci aggregati. *Baccara* e *Caobelli* sono pure dello stesso parere.

*Luzzatti* opina che il Consiglio direttivo rinunci a prendere ogni deliberazione e rimetta le cose al voto della futura Assemblea generale.

*Capnist*, *Baccara* e *Orsoni* si associano a tale proposta.

Messa ai voti la proposta risulta approvata a maggioranza essendosi astenuto il Presidente.

Dopo di che la seduta è tolta alle ore 11.

### Adunanza di martedì 11 luglio

(a cà Foscari alle ore 21)

Presenti: *Lanzoni* presidente, *Capnist*, *Dall'Asta*, *Orsoni*, *Luzzatti* consiglieri, *Scarpellon* revisore. Assenti, giustificati, *Caobelli* e *Vedovati*.

**Comunicazioni del Presidente.** — I soci ordinari, che all'ultima seduta si erano ridotti a 539, sono tornati ad essere 542 dopo che 3 soci, i quali erano stati radiati per morosità, vennero riammessi per essersi messi al corrente coi pagamenti. Si ebbero inoltre due nuove ade-

sioni, quelle cioè dell'antico studente *Cortiglioni* e della ex-studentessa *Vittoria Agazzi* la quale è la prima signorina che entri a far parte della nostra Associazione.

Dall'ultima seduta gli affari trattati furono 375.

Il presidente distribuisce agli intervenuti alcune copie della commemorazione Pascolato pubblicata dall'Ateneo Veneto. Altre commemorazioni sono pervenute e vennero poste in archivio.

Nessuna notizia da Roma del « Referendum » per la laurea « ad honorem ». Sappiamo però che la consorella di Genova l'ha accettato tal quale, o quasi, togliendo soltanto la restrizione dei 5 anni.

D'Este ci ha mandato una lunga lettera da Caracas.

Anche la consorella « des Ingenieurs sortis de l'Ecole Polytechnique de Bruxelles » ha accettato il cambio delle sue pubblicazioni colle nostre.

Ai telegrammi mandati dopo il banchetto a Ferraris e a Fasce non ha risposto finora che Fasce cordialmente ringraziando.

Di prestiti sull'onore che siano rimasti insoluti non ce n'è più che uno e il Consiglio approva la proposta del Presidente che si proceda energicamente contro questo consocio che manca ai suoi impegni nonostante le molteplici proroghe che gli furono accordate.

Il Presidente, avendo avuto campo di apprezzare l'utile operosità della « Société d'échange international des enfants et des jeunes gens pour l'étude des langues étrangères » che risiede a Parigi, propone di associarvisi.

È approvato.

**Concessione della Borsa Pascolato per intervenire al Congresso Coloniale dell'Asmara.** — Il Presidente constata con dispiacere e con meraviglia come si sieno presentate due sole domande, una del Gregory d'Arbela, l'altra del prof. *Sandicchi* segretario al Ministero degli esteri.

Il Consiglio, considerato il valore del Sandicchi e le sue speciali attitudini pel posto che occupa a conseguire l'intento che l'Associazione si è proposta colla istituzione della borsa, delibera ad unanimità di concedere a lui la borsa Pascolato.

**Resoconto del Banchetto.** — Il *Presidente* fa la relazione finanziaria del Banchetto avvertendo che il bilancio dello stesso si chiude con un deficit di L. 61.85, deficit che verrebbe ridotto a L. 37.80 se pagassero, come speriamo, i 3 soci che hanno dato l'adesione senza aver versato la quota.

*Capnist* e *Scarpellon*, eletti a revisori speciali del Banchetto, trovano i conti in regola perfetta e perfettamente giustificati. Il Consiglio approva il resoconto essendosi astenuto il *Presidente*.

**Storno dal fondo di riserva alle Spese postali e telegrafiche ed al Bollettino e stampati.** — Trattasi di rinforzare le voci Poste e telegrafi, e Bollettino e stampati, la prima oramai esaurita, la seconda molto indebolita.

Il *Presidente* perciò propone di erogare a tale scopo tutte le Lire 316.25 del fondo di riserva e cioè L. 100 alle Spese postali e telegrafiche e il resto al Bollettino e stampati.

Il Consiglio approva.

Dopo di che la seduta è tolta alle ore 22 1/2.

RELAZIONE  
sui due "Referendum" indetti dall'Associazione  
nella Primavera del 1905

Referendum per l'introduzione di una  
nuova categoria di soci « aggregati ».

Furono spedite 610 schede ai soli soci della Associazione, essi soli essendo gli interessati a dare una risposta. Le schede ricevute di ritorno entro il 31 maggio ammontarono a 102. (1) — Nel procedimento dello spoglio i soci vennero raggruppati in 3 categorie.

1) Coloro che diedero voto affermativo intendendo accordare ai soci aggregati i medesimi diritti che ai soci ordinari e questi furono 27.

2) Coloro che diedero voto affermativo volendo però una limitazione dei diritti, e questi furono 26.

3) Coloro che si dichiararono recisamente contrari alla proposta e furono 49.

Riguardo ai diritti da accordarsi i pareri dei soci diversificano; chi non vorrebbe accordar loro che il diritto di ricevere il Bollettino, e chi vorrebbe accor-

(1) Dopo il 31 maggio giunsero ancora 6 risposte di cui 2 da mettersi nella seconda categoria, e 4 nella terza.

dare tutti i diritti meno quello di far parte del Consiglio. — La maggioranza però propende che non abbiano voto deliberativo nè possano far parte del Consiglio.

Riguardo alla qualità delle persone che potrebbero ammettersi come soci aggregati, anche qui i pareri sono diversi. — Alcuni dicono potersi ammettere commercianti, industriali, consoli, persone che abbiano affinità di propositi cogli scopi dell'Associazione; altri vorrebbero persone di eminente condizione sociale o che in ogni modo possano giovare al sodalizio; altri ancora crederebbero necessario per l'ammissione il diploma di laurea conseguito alla Scuola anche senza aver frequentato i corsi di questa. In totale i voti affermativi furono 53, compresi un gruppo di 7 consoci di Roma i quali espressero voto negativo, soggiungendo però che potranno ad ogni modo essere ammessi solo quelli che diedero l'esame di diploma.

Dall'attento esame dei voti negativi che, come abbiamo detto, furono 49, e dalla disamina delle ragioni del voto, ne abbiamo ricavato caro compiacimento, vedendo dalle espressioni dei nostri consoci come per loro l'Associazione costituisca un vero patrimonio ideale di ricordi, di affetti, di emozioni, e come essi temano si disgreghi questo fascio poderoso di forze che il cemento dei comuni studi e delle medesime finalità tiene ben saldo e sicuro.

L'Associazione, che è un centro da cui parte tanta luce di cultura e di utilità, ed a cui ritornano tanti sentimenti di gratitudine, e che facilita lo scambio di idee moderne e geniali, essi temono venga intaccata nella sua intima essenza, alterata nel suo carattere, sminuita nel suo simbolo, che la fa vedere nelle plaghe lontane specialmente come un faro di ricordi e di speranze.

Noi, avvezzi a considerare i fatti nella loro serena obbiettività, possiamo affermare che non è nelle intenzioni dei proponenti di togliere idealità e saldezza alla nostra Associazione, ma anzi di accrescerne le forze

coll'aggiungervi energie possenti che ne avrebbero facilitato l'esplicazione del fine.

Esula dall'animo loro completamente l'idea che l'Associazione debba divenire il porto di ogni egoistica ambizione, l'asilo di ogni boriosa vanità, lo sgabello di chi pieno di mezzi, ma vuoto di intelletto, si servirebbe del nostro sodalizio per ottenere rinomanza e dar la scalata a qualche carica pubblica.

Vedono solo, nell'introduzione di questi soci aggregati, un allargarsi sempre maggiore della sfera di azione del sodalizio a tutto vantaggio dei soci.

Il « referendum » essendo risultato in lieve maggioranza favorevole alla istituzione dei soci aggregati, ma, d'altra parte, essendo apparsa una grande disparità di voti intorno ai diritti da concedersi ai medesimi e alle categorie di persone in cui dovrebbero essere scelti, noi ne rimettiamo i risultati nelle mani del Consiglio per quei provvedimenti che nella sua saviezza esso crederà opportuno di prendere.

## REFERENDUM

### Per la laurea « AD HONOREM ».

Per questo Referendum furono spediti 800 inviti, compresi anche quasi 200 agli antichi studenti non ancora soci, perchè interessati lo stesso alla soluzione della importante questione. — Le risposte affermativo furono 123. Solo 7 diedero voto negativo credendo l'agitazione poco seria e temendo un insuccesso. (1)

(1) Dopo il 31 maggio ci sono giunte altre 8 risposte di cui 7 affermative (se anche 1 con qualche restrizione) e 1 negativa.

I voti affermativi possono venire raggruppati nelle seguenti categorie. — Quelli che diedero adesione incondizionata all'ordine del giorno e questi furono 90. — Quelli che approvarono l'ordine del giorno, ma fecero delle riserve riguardo il tempo e questi furono 12 — alcuni non volendo alcun limite di tempo — altri 2, altri 3, ed altri perfino 10 anni prima che la laurea « ad honorem » potesse venire concessa. — Quelli che interpretarono la proposta estensivamente volendo che possano usufruire del beneficio della laurea « ad honorem » tutti gli antichi studenti che abbiano ottenuto il certificato del corso compiuto e questi furono 11. — Quelli che partendo da un concetto restrittivo, vorrebbero si accordi la laurea ai soli diplomati e questi furono 9. — Uno solo vorrebbe come condizione la previa licenza di Istituto tecnico, di Liceo o di Scuola secondaria commerciale.

Si ebbero adunque in totale 123 voti affermativi e 7 negativi.

Augurando il pieno successo ad una lotta che la nostra Associazione combatte da molto tempo con fermezza e fede strenua e sentita, ringraziamo cordialmente gli antichi studenti che hanno risposto al referendum per le argomentazioni piene di dottrina e di sana praticità con le quali accompagnarono i loro voti.

*Letto e approvato nell'adunanza di Consiglio del 7 giugno 1905.*

Rag. **P. G. Dall'Asta** presidente - prof. **G. Scarpellon**  
prof. **Eugenio Orsoni** segretario e relatore.

## L'Insegnamento Commerciale negli Stati Uniti

Agli Stati Uniti quattro sono le vie che conducono alla carriera commerciale:

- 1° le Scuole commerciali;
- 2° i corsi commerciali professati nelle « Scuole Superiori » pubbliche;
- 3° le Scuole secondarie, private o pubbliche, create in connessione ai corsi commerciali;
- 4° le sezioni commerciali dei Collegi e delle Università.

### I°

La forma più conosciuta delle Scuole commerciali agli Stati Uniti è quella dei « Collegi commerciali ». Questi istituti presentano ad un tempo tutti i vantaggi e tutti i difetti delle istituzioni scolastiche d' America, ma rispondono completamente ai bisogni essenzialmente pratici del commerciante americano.

Queste Scuole non datano da molto tempo. Cinquant'anni or sono, se ne contava in tutta l'Unione una dozzina circa e l'insegnamento vi era ancora primitivo, dal punto di vista speciale. L'insegnamento era confidato a un solo maestro e le spese degli studi, ripartite in più anni, raggiungevano i 40 dollari. Gli allievi di questi istituti erano giovani che, durante il giorno, si trovavano occupati nelle case di commercio e i corsi non potevano farsi che di sera.

Poco a poco, la durata di questi corsi, che in origine era solamente di tre mesi, fu estesa, e le tasse scolastiche vennero aumentate e, invece dei corsi serali, furono aperti corsi che avevano luogo di giorno. Così si istituirono gli attuali Collegi commerciali, che, oggidi, sono in numero di 2.000 con 15.000 maestri e con più di 150.000 allievi. È durante gli ultimi trent'anni che tale trasformazione s'è compiuta.

Invero, questi collegi commerciali non danno che un'istruzione commerciale elementare; non potevano da soli bastare pei bisogni a venire; si reclamavano Scuole capaci non solo di preparare alla carriera commerciale, ma di comprendere nei loro programmi cognizioni più estese. Bisognava anche pensare a formar dei maestri per questo nuovo genere d'insegnamento. La rivalità, che non tardò a manifestarsi fra istituti pubblici ed istituti privati che avevano organizzato su basi identiche l'insegnamento commerciale, fu favorevole allo sviluppo di questo insegnamento. L'insegnamento commerciale ricevette in seguito un serio incoraggiamento, quando l'Università dello Stato di New-York lo riconobbe ufficialmente ed assunse una specie di controllo sugli Istituti dello Stato che impartivano l'istruzione commerciale. Essa voleva compilare un programma che sarebbe stato applicato in tutti gli istituti e scartare quelli fra questi ultimi che non avessero potuto conformarsi a questo programma.

Per essere riconosciuta dall'Università, una Scuola doveva provare che l'insegnamento vi era impartito da almeno sei maestri, che i mezzi destinati a tale insegnamento si elevavano almeno a 5.000 dollari e che oltre all'insegnamento ordinario vi esisteva un corso speciale, della durata di un anno, sul quale si preparassero gli allievi in vista dell'ottenimento di un diploma di scienze commerciali. La maggior parte dei Collegi commerciali, in ispecie oggi, rispondono a questi obblighi e danno a tutti gli allievi una sufficiente conoscenza

della tenuta dei libri, dell'aritmetica commerciale, della dattilografia, della stenografia e della tecnologia.

La sovvenzione annua per le Scuole private che non ricevono sussidi dallo Stato e che potrebbero designarsi col nome di Scuole commerciali popolari, varia fra i 50 e i 150 dollari per un anno scolastico di dieci mesi. In queste scuole sono ammessi, non solo giovani maschi, ma anche donne e giovanette, poichè, in America vi sono molte donne impiegate in case di commercio.

## II°

Nell'Unione, si impartisce anche l'insegnamento commerciale nelle « Scuole superiori » pubbliche. Per l'addietro esse lasciavano molto a desiderare, ma attualmente si sono di molto migliorate.

L'organizzazione di questi istituti consiste in ciò, che le conoscenze commerciali possono sostituire certe altre parti del programma, per modo che lo studente ha la scelta fra diverse materie. Questo insegnamento è ripartito su quattro anni, e si distingue da quello che vien dato nei Collegi commerciali per uno studio più approfondito e più esteso di certe materie.

Del resto le diverse Scuole hanno differenti programmi e differente tempo di studio. Così, alla City high School di Patterson, esiste una sezione commerciale ove l'insegnamento non dura che due anni. Ma esiste in tutta l'America una tendenza, manifestata da voti reiterati, acchè questo insegnamento sia portato ovunque a quattro anni, durata di tempo assegnata agli studi in tutte le scuole medie americane alle quali possono essere paragonate le Scuole superiori di commercio pubbliche. Altrove, si esiterebbe a seguir l'esempio di Patterson e supplire alla sostituzione di certe materie con le scienze commerciali poichè si sarebbe del parere di costituire un insegnamento commerciale auto-

nomo affidato ad un corpo speciale di professori. Sarebbe la soluzione della questione dell'insegnamento commerciale medio.

Per questo insegnamento commerciale in quattro anni, esiste già un programma particolare, che, dal 1898, è applicato alla sezione commerciale della « Central high School » di Filadelfia. Questo programma comprende le lingue inglese, tedesca, latina, francese e spagnola, la matematica, la storia universale e la storia commerciale, la fisica, la chimica, la merciologia, la calligrafia, l'economia politica, la contabilità, la geografia commerciale, il disegno e gli esercizi pratici (ciò che noi chiamiamo ufficio commerciale o banco modello).

Nel primo e secondo anno l'insegnamento è di 24 ore alla settimana e di 26 nel terzo e quarto anno.

La Scuola superiore di Pittsburg possiede essa pure una sezione commerciale frequentatissima. Nell'anno scolastico 1898-99, questa sezione contò, su 1918 studenti, 612 iscritti alla sezione commerciale, dei quali 247 fanciulle e 365 giovanetti. L'insegnamento non vi dura che 2 anni.

A Van-Haven (Connecticut) gli studi della « Scuola superiore » durano quattro anni e tre solamente per il corso commerciale.

Le classi dirigenti d'America sperano che col tempo l'uguaglianza si stabilirà fra tutte le Scuole superiori pubbliche, e che la durata degli studi vi sarà uniformemente di quattro anni, e che gli studi fatti in questi istituti si distingueranno sempre più da quelli che vengono fatti nei collegi commerciali.

Le due categorie di scuole che abbiamo testè menzionato contano in tutto circa 200.000 studenti, dei quali 150.000 pei collegi commerciali e circa 50.000 per le Scuole superiori pubbliche.

### III

La terza via per arrivare all'istruzione commerciale è offerta dalle Scuole secondarie private e dalle Scuole normali private o pubbliche. Questi differenti istituti hanno pure delle speciali organizzazioni per l'insegnamento commerciale.

Si potrebbe citare come esempio di una di queste Scuole secondarie private, il celebre Istituto Drexel, a Filadelfia, che ha fama di essere una delle migliori Scuole secondarie dell'Unione. La sezione consacrata all'insegnamento commerciale vi è organizzata perfettamente, come hanno potuto constatarlo i visitatori venuti dall'estero.

L'importanza di questo istituto (che può essere considerato come il modello del genere, almeno in America, ma non resisterebbe al paragone con gli istituti somigliantigli in Europa) ci invita ad entrare in qualche particolare sulla sua organizzazione.

L'Istituto Drexel «per le arti, le scienze e le industrie» (questo è il suo nome completo), a fianco delle altre numerose sue sezioni, possiede anche un corso di scienza commerciale e di scienza finanziaria. Questa sezione si suddivide a sua volta in tre sottosezioni, cioè: il corso commerciale propriamente detto, il banco modello e i corsi serali.

La prima sottosezione assomiglia in generale, nella sua organizzazione, alle scuole commerciali d'Europa e dà agli studenti l'istruzione commerciale oltre ad una educazione generale. L'insegnamento vi dura due anni ed abbraccia, oltre alle conoscenze commerciali generali, il commercio internazionale, gli usi commerciali e tutto quanto concerne il commercio di esportazione; vi si tengono altresì delle lezioni sulle questioni finanziarie, sul credito, sull'organizzazione delle Banche, sulle assicura-

zioni e sull'organizzazione amministrativa dell'Unione. Il programma di second'anno comprende anche delle lezioni sul l'organizzazione del commercio, l'uso della réclame e i calcoli commerciali; un'ora per settimana è consacrata a esposizioni orali fatte su tali materie dagli studenti. Durante questo stesso corso vengono visitati i più importanti stabilimenti industriali di Filadelfia. Gli uditori, che hanno seguito il corso di due anni ed hanno subito gli esami prescritti, ricevono un diploma speciale. All'infuori dei corsi principali, vi sono ancora corsi speciali di contabilità che durano un anno; questi corsi comprendono la contabilità propriamente detta, la dattilografia, l'aritmetica commerciale, l'inglese e la stenografia. Del resto esistono corsi esclusivamente consacrati alla stenografia e alla dattilografia, poichè, in America, le persone che conoscono tali materie sono ricercatissime.

Esiste anche all'Istituto un corso speciale per formare dei segretari particolari, pure molto ricercati, e ivi l'insegnamento comprende le materie commerciali, la calligrafia, la « réclame » e i punti più importanti della tipografia. I candidati a questi corsi devono provare, con un esame, che possiedono le cognizioni necessarie per seguirli con profitto.

Nel 1895 si è cominciato ad organizzare all'Istituto Drexel un Museo commerciale che attualmente comprende già una bella collezione di prodotti greggi e fabbricati di ogni specie.

Vi si trovano anche un museo artistico e una biblioteca che comprende 25.000 volumi.

Per entrare nella sezione commerciale bisogna avere almeno 16 anni e presentare il diploma di una Scuola superiore pubblica. La tassa scolastica per questo corso è di 25 dollari per semestre; l'insegnamento vi è dato in cinque giorni alla settimana dalle 9 alle 14.

Alla Scuola serale vi sono corsi di contabilità e di aritmetica per commercianti, corsi per conta-

bili e corsi di stenografia e dattilografia. Questi corsi, che potrebbero paragonarsi ai corsi commerciali delle nostre grandi città, durano sei mesi; la tassa individuale è di 6 dollari. A tali corsi possono essere ammessi i giovani che non hanno frequentato che la scuola primaria.

Si possono trovare istituzioni analoghe all'Istituto Drexel nell'Istituto Heffly a Brooklin, nell'Istituto Armour a Chicago, e in altre istituzioni private. Molte di queste scuole hanno una buona condizione finanziaria e sono indipendenti poichè non devono lottare con la mancanza di danaro; ciò che invece avviene nei collegi commerciali e per altri istituti tenuti da privati.

#### IV°

La quarta categoria di istituti che danno in America l'insegnamento commerciale comprende i collegi e le università. In tali istituti esso è di data recente, poichè dovette trascorrere molto tempo prima che gli istituti d'insegnamento superiore del paese si decidessero a mettere le scienze commerciali sul medesimo piede delle scienze filosofiche, giuridiche e mediche; specialmente il carattere pratico delle banche commerciali era un ostacolo all'ammissione di tale eguaglianza. Non fu che allorquando si vide che, dopo aver finiti i loro studi ordinari all'Università, un gran numero di giovani si volgeva alle carriere commerciali e vi otteneva dei successi, che si decise di aprire alle scienze commerciali le porte delle Scuole superiori.

Attualmente si contano nell'Unione quattro Università che hanno introdotto l'insegnamento commerciale: quella di *Pensylvania* a Filadelfia; quella di *Chicago* nella città dello stesso nome; l'Università di *California*, a Bakelay, e l'Università di *Columbia* a New-York. Altre hanno tentato di creare questo insegnamento, ma la



maggior parte di esse hanno dovuto rinunciare per insufficienza di mezzi.

Nel 1881, un ricco fabbricante di Filadelfia, Giuseppe Wharton, diede all'Università della sua città natale una somma di 100.000 dollari per fondarvi una sezione per l'insegnamento commerciale superiore. Questa sezione prese il nome di *Scuola Wharton* « di finanza ed economia ». L'insegnamento vi durava in principio due anni e comprendeva la economia politica, la scienza sociale, gli usi commerciali e finanziari, la contabilità, ecc. Dopo diversi tentativi per arrivare ai migliori metodi d'insegnamento, si decise di prolungare i corsi fino a una durata di quattro anni.

Deve notarsi che in questo istituto si trova un corso speciale per i candidati al giornalismo. Le scienze commerciali propriamente dette sono in tal corso sostituite da lezioni che son maggiormente in rapporto coi bisogni particolari degli uditori.

Fra le numerose materie insegnate alla Scuola Wharton posson citarsi le lezioni di geometria e trigonometria, gli elementi di sociologia, la logica, l'etica, la scienza finanziaria, la Costituzione degli Stati Uniti, quella della Germania e della Svizzera, i problemi dell'economia politica moderna, la geografia fisica, la banca, la geografia e la storia del commercio, la politica commerciale, i problemi politici generali, il traffico, l'amministrazione municipale, la statistica, la storia del tempo della Riforma e, per gli uditori del corso di giornalismo, delle lezioni sulla pratica del giornalismo e sulla stampa.

Il crescente bisogno di un'educazione commerciale superiore e i risultati ottenuti nell'Università coll'introduzione di questo insegnamento hanno condotto altre « Scuole superiori » a seguirne l'esempio.

E' così che nel 1898 l'« *Università di Chicago* » creò una sezione speciale, designata col nome di « *Collegio commerciale e di scienze politiche* » e la mise a pari delle altre sezioni. L'insegnamento comprende le diverse

scienze costituenti l'economia politica, la sociologia, la storia e la condizione commerciale politica dell'America e dei paesi stranieri. Questo collegio non avvia solamente alla carriera commerciale, ma anche al giornalismo e alle carriere politiche e diplomatiche.

La durata degli studi è di 4 anni; i due primi anni non abbracciano che la conoscenza preparatoria e d'ordine generale, come il francese, il tedesco, la matematica, ecc. Non è che al terzo e al quarto anno che appare il carattere speciale della sezione: questa si divide in tre gruppi: 1° commercio; 2° politica; 3° giornalismo e diplomazia. Il primo gruppo, a sua volta, si suddivide in un certo numero di rami: 1° strade ferrate; 2° banca; 3° commercio e industria; 4° assicurazioni.

Al principio del terzo anno lo studente deve optare fra questi quattro gruppi, ma ha la facoltà di seguire qualche corso appartenente ad altri gruppi. Non è facile elencare tutte le materie d'insegnamento che figurano in questo collegio (sorpassano il centinaio), ma esaminandole si riconosce che per la maggior parte appartengono ai rami dell'economia politica.

Nel tempo stesso che l'Università di Chicago decideva l'introduzione di un insegnamento commerciale superiore, si presentava all'*Università di California* una relazione in cui si proponeva la creazione di tale insegnamento, che sarebbe stato impartito in un « collegio di commercio » speciale.

Questo fu infatti organizzato. La prima relazione del presidente sui risultati del nuovo collegio proponeva qualche innovazione, per esempio, che un titolo accademico dovesse venir conferito agli studenti alla fine dei loro studi, e che l'insegnamento dovesse esser portato ad un grado più elevato, in modo da non essere inferiore all'insegnamento della filosofia e del diritto. Il programma d'insegnamento mostra del resto quale importanza gli sia attribuita; tale programma abbraccia l'economia politica, la storia, la politica, la tecnologia,

la matematica, la politica commerciale, la filosofia e le banche straniere. Questo inizio sembrava non dover essere che il primo passo dell'Unione sulla via di un nuovo insegnamento commerciale di natura più elevata.

Il 3 novembre 1898 la *Camera di Commercio di New-York* adottò le proposte contenute nella relazione d'un Comitato che si proponeva per iscopo l'insegnamento commerciale. Tale rapporto raccomandava la creazione di una sezione speciale commerciale per le Scuole secondarie e superiori e chiedeva la nomina di un Sottocomitato che avrebbe studiato dettagliatamente le questioni relative a tale creazione.

Questo Sottocomitato elaborò un piano di istruzione commerciale superiore nel quale le disposizioni pratiche della scuola Wharton si sarebbero fuse con le disposizioni di carattere più scientifico dell'Università di Chicago. I corsi professati nell'Università dovevano essere mantenuti, ma bisognava specialmente completare quelli che presentavano un carattere più particolarmente pratico.

Fino ad ora questo piano non è stato ancora attuato, ma è a credere che comincerà presto la sua effettuazione, grazie all'importanza della Camera di commercio di New-York che ne è l'ispiratrice.

Per essere ammessi a seguire i corsi di questo nuovo insegnamento, che sarebbe della durata di quattro anni, bisognerebbe avere compiuti gli studi di una Scuola secondaria, il di cui programma comprendesse l'inglese, la matematica, la fisica, la storia e una lingua moderna.

I corsi stessi sarebbero più specialmente consacrati ai seguenti studi: lingue europee, storia dell'Europa e dell'America, economia politica e scienze sociali, principi di merciologia, principi commerciali ordinari, tecnica del commercio internazionale, istituti di credito, assicurazioni, morale commerciale. L'insegnamento sarebbe dato da persone aventi una profonda conoscenza della

pratica commerciale e del mondo degli affari. Oltre a questi corsi principali, vi sarebbero ugualmente dei corsi di minor durata (occupanti tre o quattro lezioni per settimana) per la geografia commerciale, il calcolo, i pesi e misure, la banca, la storia del commercio.

V°

Dagli istituti descritti, dei quali alcuni son già in attività nell'Unione, ed altri non tarderanno a sorgervi, si può riconoscere che l'insegnamento commerciale non fa che guadagnare nel Nuovo Mondo in estensione ed in profondità. Pertanto, malgrado tutte le prove e i tentativi compiuti in tal campo, non sembra che si sia pervenuti al miglior metodo e ai migliori procedimenti in questo insegnamento di un genere tutto speciale.

Non esiste ancora agli Stati Uniti una sola Scuola essenzialmente commerciale, nel senso che noi intendiamo di Scuola indipendente, con uno scopo speciale, la quale impartisca ad uno stesso tempo l'istruzione generale e l'istruzione tecnica.

Fino ad ora, nessuna Scuola superiore nè alcuna Università ha acconsentito ad entrare in tal via. Non pertanto, d'anno in anno, si vede manifestarsi con sempre maggior energia il desiderio di ottenere una istruzione commerciale in rapporto ai diversi bisogni del paese.

Bisogna ad un tempo preparare giovani atti ad essere buoni collaboratori negli affari e che posseggano anche una conoscenza profonda ed estesa dei problemi commerciali. Le scuole attuali rispondono solo in parte a tali bisogni; ciò che si reclama sono gli istituti nei quali gli studi commerciali non siano più un ramo accessorio, ma costituiscano la parte principale degli

studi, come vien fatto per gli ingegneri, i giuristi, i medici.

Dato il carattere pratico degli Americani, si può essere sicuri che tali istituti non tarderanno a sorgere. Del resto, ciò che s'è fatto negli ultimi anni permette di prevedere ciò che si farà in avvenire.

Alfredo Renouard



## „THE STRUGGLE FOR LIFE IN ENGLAND.“



Tale è il soggetto di un estratto della relazione del socio rag. Giovanni Garavelli, titolare della Borsa delle Assicurazioni Generali, e che io ebbi il piacere di leggere con molta attenzione nel pregiato Bollettino N. 20 dell'Associazione degli Antichi Studenti di Ca' Foscari. E poichè anch' io, e forse più di lui, ebbi ad esaminare molto più da vicino e per un maggior periodo di tempo la triste realtà della vita, fuori dei nostri confini, ringrazio il Presidente dell' Associazione, che, con squisita gentilezza, ha voluto consentirmi uno spazio in questo Bollettino per convalidare ed allargare la verità dei fatti che l' egregio collega Garavelli ebbe ad esporre così bene e chiaramente.

Nei miei anni di vita studentesca a Ca' Foscari, grande era in me il miraggio di una futura carriera commerciale e non risparmiavo proprio nulla per perfezionarmi nelle lingue moderne recandomi di tempo in

tempo, specie nelle vacanze scolastiche, a Marsiglia, a Ginevra e a Monaco di Baviera.

A studi ultimati, mi decisi a perfezionarmi nell'inglese e, mercè una lettera di raccomandazione, entrai presso una primaria Casa commerciale di Cardiff nel luglio dell' anno scorso.

La buona conoscenza del francese, tedesco e inglese ed il favore di amici mi facevano sperare che in un tempo non troppo lontano io potessi togliermi dal peso della famiglia. M'ingannai. A poco a poco cominciarono a svanire le illusioni come nebbia al vento e la realtà mi si presentava sempre più triste di giorno in giorno. Molte erano le difficoltà da affrontare, molte le esigenze da soddisfare in un ufficio commerciale in Inghilterra. La conoscenza delle lingue non era tutto; occorreva la perfetta conoscenza della stenografia, un' ottima velocità nella scrittura a macchina e di più referenze di un lungo tirocinio di pratica commerciale.

Non fui punto avvilito, anzi s'accrebbe in me la volontà ferrea di farmi esperto conoscitore dei due primi strumenti essenziali, e fu perciò che decisi di frequentare ogni sera la Scuola Commerciale ove, con 30 scellini per trimestre, avevo l' opportunità d' imparare ciò che mi era necessario.

Non dico delle grandi difficoltà nell'incominciare ad apprendere, dopo due soli mesi d'arrivo, la stenografia in una lingua che non è la nostra. Purtuttavia, a poco a poco, applicandomi di giorno in giorno, in Ufficio, favorito dalla pazienza di un amico, superai in tre mesi due esami, ed ottenni due diplomi di stenografia, uno di grado inferiore ed un' altro di grado superiore.

Tale risultato rinviando le mie forze, mi diede coraggio e mi rese sempre fiducioso nella prossima realizzazione del mio ideale. La mia velocità nella stenografia raggiunse le 80 parole al minuto, mentre quella della scrittura a macchina da 20 a 30 parole al minuto. E poichè credevo con tale istruzione di essere in grado

di ottenere una posizione, incominciai allora a fare i tentativi per divenire un impiegato corrispondente.

Passarono parecchi mesi ma a nulla approdarono le mie pratiche nei diversi paesi d'Inghilterra.

In molti giornali commerciali e di Cardiff e di Londra e di Liverpool feci inserire il mio modesto annuncio per offrire i miei servizi, ma mai ebbi una risposta per trattare, nè mai fui onorato di un riscontro a qualche richiesta di servizi. Mi pareva incredibile! A Cardiff, come a Londra e generalmente dappertutto in Inghilterra, molti sono i giovani inglesi e francesi che, pur conoscendo perfettamente quanto è necessario per soddisfare alle esigenze di un' Ufficio, ove tutto procede con una grande velocità, si disputano qualsiasi posto, magari ad un salario irrisorio. Mi occorre di andare a Londra e fare una visita personale a diversi amici e clienti della Ditta alla quale era raccomandato. Mi domandavano l'età e siccome in tali casi si preferiscono sempre i più giovani, così ho dovuto sacrificare i miei baffi per nascondere qualche paio d'anni. Mi domandavano l'esperienza. Ah! e qui vengono le dolenti note. Cosa rispondere? La mia esperienza era di un periodo di 6 mesi presso la Ditta di Cardiff e poi non avevo altro che diplomi su diplomi. Diplomi? Studi commerciali? Pratica d'insegnamento di materie commerciali? Mi ridevano sul muso, si stringevano nelle spalle e con uno sguardo di compassione finivano per dirmi che ben altre cose ci vogliono oggi nella carriera commerciale e che l'esperienza di soli 6 mesi era limitatissima.

L'esperienza! Che dura parola. All'esigenza di una grande rapidità nell'arte stenografica e nella scrittura a macchina si aggiunge quella non meno essenziale dell'esperienza commerciale di un lungo periodo. Come possiamo noi, giovani che abbiamo speso i nostri anni più belli sui banchi della Scuola, fare a gara all'estero e specie in Inghilterra, dove acutissima è la concorrenza fra gli stessi connazionali, con i giovani che fin da ra-

gazzi sono stati educati negli Uffici, anzichè nel tempio sacro della Scuola? Come possiamo noi, giovani che fino a 20, 21 anni lasciamo appena la Scuola per avventurarci all'incerto, vincere la concorrenza di innumerevoli francesi e tedeschi che presentano referenze di lungo tirocinio commerciale, quando per caso vi è una richiesta di servizi?

Gli Inglesi poi è da notare preferiscono i propri connazionali; che se poi fra gli altri concorrenti vi sono francesi ed italiani è più ben accetto un francese perchè mai o quasi mai è necessaria in Inghilterra la lingua italiana per la corrispondenza. Tale è pur troppo la verità delle cose appena accennate dall'amico Garavelli.

L'esperienza mi fa ben convincere che non è nella Scuola che si deve formare il futuro commerciante; no, non è nella Scuola che un giovane deve prepararsi nelle battaglie della vita commerciale, bensì come è sistema in Inghilterra, il giovanetto deve lasciare gli studi a soli 15 anni (1), entrare a quell'età in un' Ufficio per incominciare la sua mansione nell'aver cura delle lettere, copiarle, impostarle e nell'essere destinato anche al servizio del telefono. E mentre di giorno egli acquista la pratica, di sera frequenta la Scuola e così a poco a poco si forma e cambia poi la sua posizione per divenire a soli 27 o 30 anni un Manager della Ditta.

La gioventù italiana pur troppo non è educata a questo sistema di vita e fintantochè non si comprenderanno quali sono le esigenze pratiche per l'avviamento nel campo commerciale, mai si potrà venire ad una forte preparazione alle grandi battaglie della vita.

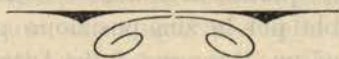
(1) Di queste affermazioni come di tutte le altre contenute in questo articolo, del resto interessante, la Direzione del Bollettino lascia la piena responsabilità al suo Autore.

Molti giovani, figli di commercianti genovesi, ho conosciuto in Inghilterra, che vi fanno proprio nulla per il fatto che non sapendo nè la stenografia nè la macchina, nemmeno possono mettersi in grado di usufruire della gentilezza della Ditta che li ha accolti per favore nel proprio Ufficio a far un po' di tirocinio. E se quei giovani, ritornando a casa, riescono a far fortuna nel commercio, ciò è dovuto al favore dei loro genitori che sono già in carriera da parecchi anni, mentre se non avessero questa opportunità, poveri giovani, potrebbero ben rimpiangere il tempo perduto e il denaro speso per trovare un impiego qualsiasi e procurarsi alla meglio di che vivere.

Rosario La Barbera



## GLI ADDETTI COMMERCIALI



L'Associazione che ha avuto l'onore di sostenere ad oltranza, fino dal 1898, in occasione del Congresso internazionale dell'insegnamento commerciale che ha avuto luogo in quell'anno a Venezia, la istituzione degli addetti commerciali così presso le ambasciate e le legazioni italiane all'estero come presso i consolati principali, ha ora la compiacenza di constatare come detta istituzione, iniziata presso l'ambasciata di Costantinopoli con un licenziato della nostra Scuola, il prof. Carmelo Melia, continuata con un altro, il prof.

Ravaioli presso l'ambasciata di Washington, è andata di mano in mano estendendosi, cosicchè ora l'Italia ha propri addetti commerciali nella Cina, a Parigi, nel Messico, nell'Argentina, nel Venezuela, ed altri se ne stanno continuamente istituendo d'accordo fra il ministero degli esteri e quello del commercio.

E benchè fra gli ultimi creati la Scuola di Venezia non ne conti che uno, l'addetto commerciale, del Venezuela, pur tuttavia crediamo che molti di più potrà contarne in seguito. Comunque crediamo che sia nell'interesse delle Scuole superiori di commercio di appoggiare con tutti i loro mezzi l'estendersi di questa istituzione anche perchè il personale verrà molto probabilmente reclutato fra i loro licenziati.

Del resto l'idea va facendosi strada un po' dappertutto.

Negli Stati Uniti ad esempio si è progettato per ora di crearne sei; il 1° per l'Austria-Ungheria, i Balcani, la Germania, la Russia e la Svizzera; il 2° per la Francia, l'Italia, il Portogallo, la Spagna e il bacino del Mediterraneo; il 3° per la gran Bretagna e le sue dipendenze; il 4° per il Messico, l'America centrale, le Indie Occidentali, e l'America del Sud; il 5° per l'Asia, specialmente per la Siberia, la Cina ed il Giappone; il 6° tenuto a disposizione per missioni speciali. Pur venendo aggregati a qualche Rappresentanza, gli addetti commerciali sarebbero eminentemente mobili. Verrebbero pagati in ragione di 5000 doll. di stipendio, e la spesa totale del nuovo servizio si fa ammontare a doll. 50,000.



## CRONACA DELLA SCUOLA

### e varie

In seguito alla morte dell'on. Pascolato, essendosi reso vacante il posto di Direttore della scuola, il collegio dei professori ha unanimamente proposto e il consiglio direttivo ha unanimemente deliberato di proporre al Governo che venga chiamato a quell'ufficio il prof. Enrico Castelnuovo al quale venne assegnata subito la direzione interinale fino a che fossero esperite le pratiche col Governo per la sua nomina definitiva.

\*  
\*  
\*

Lovera, già professore di tedesco alla scuola, e il quale aveva ottenuto un anno di aspettativa durante il primo anno di esperimento quale Direttore della nuova Scuola secondaria di commercio di Palermo, ha rinunciato testè definitivamente alla cattedra di Venezia.

\*  
\*  
\*

Nella testè chiusa sessione estiva di esami alla nostra Scuola Sup. di Commercio, hanno conseguito la licenza:

nella *Sez. mag. di Economia e diritto*: Guarneri Felice di Pozzaglio (Cremona);

nella *Sez. Consolare*: Dolfini Giovanni di Rovigo, RaguZZi Carlo di Piacenza;

nella *Sez. mag. di lingue per la lingua inglese*: Signorina Agazzi Vittoria di Venezia;

nella *Sez. mag. di Ragioneria*: Ferroni Carlo Alberto di Firenze, Parone Umberto di Asti, Sergiacomi Arturo di Offida (Ascoli Piceno), Soave Ferruccio di Venezia. Turturro Agostino di Giovinazzo (Bari);

nella *Sez. Commerciale*: Battigalli Luigi di Vetralla (Viterbo), Beltrame Giuseppe di Venezia, Bizio Giovanni di Venezia. Fazi Simplicio di Ascoli Piceno, Polano Marì di Sassari, Zurma Angelo di Rovigo.

\*  
\*  
\*

Sappiamo che il consocio prof. Tremari venne confermato nell'incarico dell'insegnamento della calligrafia anche per il prossimo anno scolastico.

\*  
\*  
\*

L'on. Rava si è rivolto alle Camere di Commercio per avere il loro parere sulle riforme che intende introdurre nelle norme che regolano i concorsi agli assegni e alle borse di studio all'estero.

Il ministero desidera di aprire sollecitamente un concorso ad assegni di tirocinio pratico ed a borse di pratica commerciale all'estero, affine di dar modo ai giovani aspiranti di cominciare fin ad ora a prepararsi agli esami che saranno dati al più presto possibile.

Il concorso comprenderà tre assegni di tirocinio per le piazze di Janina, Copenaghen e Stoccolma e tre borse per il Cile, la colonia Eritrea e la Tripolitania, con la riserva di designare le piazze in base alle risposte che daranno gli Enti contribuenti al fondo delle borse sulle proposte di cui sopra, avvertendo che il ministero si uniformerà al parere che sarà per dare la maggioranza di essi.

\*  
\*\*

Tra i posti recentemente conquistati dagli Antichi studenti in quegli uffici di natura economica ai quali essi sono più naturalmente chiamati (come l'Associazione si affatica a dimostrare a tutti in ogni tempo e in ogni occasione), ricordiamo quelli di segretario della camera di commercio di Avellino (Vavalle), e di vice-segretari delle camere di commercio di Venezia (Chiap) e di Mantova (U. Ferrari).

\*  
\*\*

A proposito dell'ammissione dei nostri alunni alla R. Università, il consocio Lattes ci ricorda che Ildebrando Merlo, quando era studente alla nostra Scuola, cioè prima del 1879 in cui fu licenziato, aveva ottenuto dalla Università di Padova di fare tutto il corso della facoltà di legge in due soli anni.

\*  
\*\*

Il governo di Svezia ha deliberato di aprire una Scuola sup. di commercio oppure una Università commerciale, ed ha inviato per fare gli studi opportuni una commissione speciale in Italia.

\*  
\*\*

All'esposizione universale di Liegi si tenne dal 28 al 31 maggio u. s. il congresso della Società internazionale per lo sviluppo dell'insegnamento commerciale e il nostro consocio perpetuo Giacomo Siegfred vi lesse, anche per incarico nostro, un interessantissimo rapporto sullo stato attuale dell'insegnamento commerciale ma-

schile nei diversi paesi del mondo, rapporto che fu pubblicato integralmente nel bollettino del 15 giugno della « Union des Associations des anciens élèves des École sup. de commerce de la France ».

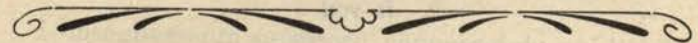
\*  
\*\*

La borsa Pascolato per partecipare al Congresso Coloniale dell'Asmara venne dal Consiglio Direttivo conferita all'egregio consocio prof. cav. Pasquale Sandicchi segretario al Ministero degli esteri.

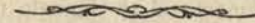
Sappiamo che a detto Congresso parteciperanno pure altri due consoci, il conte Deciani caposezione al Ministero degli esteri e al quale la nostra Scuola ha affidato l'incarico onorifico di rappresentarla, e il Sig. Efraim Escobar residente a Massaua e il quale rappresenterà la Società coloniale italiana di cui è impiegato.

\*  
\*\*

A far parte delle Commissioni d'esame alla nostra Scuola vengono ora chiamati, in numero molto maggiore che in passato, gli antichi studenti della medesima, della qual cosa l'Associazione altamente si compiace.



## ASSOCIAZIONI CONSORELLE



La consorella di Genova ha proceduto, nell'assemblea generale del 22 marzo, alla nomina delle cariche sociali. In luogo del prof. Ricci e del dott. Roncali che ne erano stati fino allora presidente il primo e segretario

il secondo, furono eletti ai medesimi uffici il prof. rag. Domenico Brunelli e il sig. Cino Marini. Inviamo ai nuovi eletti ed ai loro colleghi i nostri più cordiali saluti.

\*  
\*\*

L'Associazione di Genova conta oramai 114 soci ed ha potuto chiudere il suo primo bilancio con un avanzo di 227 lire. Anch'essa ha come noi una sede gratuita presso la Scuola. Dalla sua origine ha già pubblicato 3 bollettini.

Nell'ultimo di essi, che abbiamo ora sott'occhio, è fatta una critica minuta alle disposizioni contenute nel regolamento per il conferimento del diploma di laurea.

La consorella, inoltre, dopo di aver preso in esame il nostro ordine del giorno sulla laurea « ad honorem » gli si è dichiarata favorevole ed ha fatto prevenire al Ministero un voto analogo al nostro che qui integralmente pubblichiamo.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Licenziati della R. Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali in Genova

fa voti

perchè, in considerazione delle particolari difficoltà che presenterebbero agli antichi allievi gli esami di Laurea informati alle norme stabilite col Decreto 11 febbraio 1905, il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio voglia concedere il Diploma di Laurea ai licenziati anteriormente al 18 Gennaio 1905, senza esame, e assoggettandoli soltanto alla presentazione di una tesi scritta, da loro liberamente scelta, o di pubblicazioni o di altri titoli comprovanti che essi hanno conseguito quel grado di coltura la cui prova si richiederebbe da loro con gli esami di Laurea.

\*  
\*\*

Al banchetto annuale dell'Associazione Antichi studenti del l'« Ecole des Hautes Etudes commerciales » di Parigi è intervenuto quest'anno, in nostra rappresentanza, il socio Fano il quale ci ha mandato di quel simpatico ritrovo una estesa relazione che fu letta al Consiglio direttivo e deposta negli atti sociali. Il Fano, che si è intrattenuto a lungo con quel Presidente sig. Schwob, lo ha ringraziato della fraterna accoglienza e delle parole affettuose da lui dirette alla nostra Scuola e alla nostra Associazione. E ai suoi ringraziamenti aggiungiamo qui pubblicamente anche i nostri.

---

## L'Insegnamento commerciale nel Belgio

---

L'insegnamento superiore commerciale nel Belgio non data da ieri. Da trent'anni l'Istituto superiore commerciale di Anversa rilascia a' suoi allievi il diploma di licenza in scienze commerciali.

Da allora tale insegnamento, sanzionato dal suddetto diploma, è stato organizzato nelle quattro Università belghe e in altri sei Istituti, compreso l'Istituto commerciale delle industrie dell'Hainaut, il quale ha creato per tale motivo un diploma speciale. L'insegnamento superiore coloniale dell'Istituto superiore di commercio di Anversa completa l'insegnamento commerciale supe-



riore con diploma di agente coloniale. Ed esistono ancora sei Scuole che preparano al diploma di agente consolare.

Ecco qual'è l'insegnamento commerciale superiore in questo paese di sette milioni d'abitanti! Quale esempio da citare ai nemici delle Scuole sup. di Commercio che trovano troppo numerose le nostre Scuole!

Tuttavia il Belgio non si accontenta delle Scuole già esistenti. Ernesto Solvay, il grande industriale belga che venne giustamente chiamato il Carnegie d'Europa, dopo tante fondazioni destinate a facilitare ognor più gli studi di economia e di scienza, ha testè consacrato una parte della sua immensa fortuna alla creazione di una nuova Scuola commerciale, il di cui insegnamento, complemento di quello delle antiche scuole, preparerà i giovani a ricevere il grado più elevato di ingegnere commerciale.

Gli organizzatori si sono ispirati ai sistemi adottati nelle Università commerciali tedesche e in quella di Birmingham; essi hanno adattato ai bisogni del commercio belga i principi ammessi all'estero e hanno così fatta opera nuova e profittevole al loro paese.



### Istruzioni d'una casa americana ai suoi rappresentanti



Tutto il mondo ammira, giustamente, l'attività commerciale degli Americani e il loro modo pratico di comprendere e di trattare gli affari. Essi sanno lanciare a meraviglia un articolo nuovo e nulla è più curioso

di conoscere come procedono coi rappresentanti che hanno scelto per assicurarne la vendita.

Invece di limitarsi ad inviare campioni e cataloghi ad un qualsiasi agente e di attendere tranquillamente gli ordini di commissione che verranno o che non verranno, il negoziante americano pensa ch'egli deve fare, innanzi tutto, l'educazione professionale del suo impiegato. Per vendere bene, bisogna conoscere il proprio mestiere e la mercanzia che s'ha da vendere.

Si tratta, in questo studio, d'una macchina nuova, d'uso corrente, che è suscettibile d'esser venduta nel mondo intero.

La Casa che tratta l'affare ha cominciato col nominare degli agenti generali nelle principali regioni. Questi agenti a loro volta reclutano essi stessi i rappresentanti che vengono incaricati di visitare la clientela. Presso l'agenzia principale hanno luogo, una volta per settimana, dei corsi speciali per spiegare loro il funzionamento della macchina e dare ai medesimi tutti i maggiori e più utili schiarimenti.

A ciascun rappresentante viene spedita una Guida, stampata nella lingua del paese, che fornisce loro delle informazioni pratiche sull'ufficio del rappresentante, sul modo di presentarsi, sui discorsi e sulle ragioni che debbonsi usare per meglio convincere il cliente, sulle risposte da darsi alle sue obiezioni, sulle condizioni di pagamento, ecc.

Questo piccolo libro potrebbe, a dir vero, chiamarsi il Manuale del perfetto rappresentante, come se ne può giudicare da quanto segue.

Ecco qualcuno dei precetti ch'esso contiene:

« Siate coi clienti come con persone della vostra medesima condizione; si perdonano più ordini per una modestia esagerata che per troppo ardire.

« È necessario conoscer bene ciò che si vuol vendere, come pure i bisogni del cliente al quale vi rivolgete.

« Il portamento corretto e la « mise » accurata sono « indispensabili.

« Le persone che danno minor importanza alla loro « toilette » sono giustamente quelle stesse che fanno « maggiormente apprezzarla negli altri; esse invero « considerano questo fatto come un complimento personale. Lo sguardo vivace, il colorito fresco ed il viso « ben riposato e sereno costituiscono sempre un elemento « di buon successo, perchè si discorre volentieri colle « persone ben portanti, svegliate di spirito e di carattere « fermo e ben deciso.

« La freschezza del corpo e della intelligenza producono una buona impressione che avrà poi influenza « favorevole su voi e sulle vostre mercanzie.

« Portatevi bene, senza durezza; quando parlate « al vostro compratore, guardatelo bene in viso; non « dirigete i vostri sguardi sul soffitto o sul pavimento.

« Parlate con precisione, non troppo in fretta; evitate le espressioni volgari che possono urtare il cliente.

« Non mettete innanzi domande indiscrete. Sappiate ascoltare e lasciate parlare il cliente. Rispondete in modo conciso a ciò che vi si domanda.

« Abbiate tutta la cura delle vostre maniere e della vostra conversazione come s'addice ad un gentiluomo.

« Non siate troppo familiare. È assai brutto battere sulla spalla del cliente, toccargli il braccio o tirarlo pel vestito.

« Non gridate perchè i vostri argomenti non guadagneranno un briciolo di logica dalla forza della vostra voce.

« Non mettetevi in opposizione di idee col cliente; ascoltate le sue parole in modo cortese e affabile; non dimenticatevi che le mosche non si prendono coll' aceto.

« Non abbiate l'aria di conoscere il suo commercio meglio di lui.

« Evitate di dare delle risposte deboli e che non « possono validamente sostenersi; dite piuttosto, in casi « simili, che non sapete, e che vi informerete.

« Non pensate mai all'impossibilità di persuadere « il cliente; fate come un forte lottatore che ha la « certezza di vincere ».

Questi, finora esposti, non sono che consigli generali; vediamo adesso l'attacco diretto del cliente. Tutto è previsto: i preliminari, gli argomenti, lo sforzo decisivo e la vittoria finale, che seguono naturalmente alle condizioni di pagamento:

« Bisogna far di tutto per parlare direttamente al « cliente, e per ottenere ciò, evitate di dare la vostra « carta da visita o di dire agli impiegati lo scopo della « vostra visita. Ripassate piuttosto, se il cliente non « può ricevervi.

« Siate molto gentile con gli impiegati, perchè, « conciliandovi la loro simpatia, potrete essere bene « accolto da altre Ditte della piazza.

« Quando siete in presenza del cliente, abbiate « cura di non interromperlo nella sua occupazione: se « egli scrive, per esempio, attendete che abbia finito; « declinate allora la vostra qualità di agente della tal « Ditta. Non fate delle frasi inutili, dite ciò che avete « a dire, ma ditelo bene andando direttamente al fatto.

« Se il cliente non si decide subito e si riserva a « più tardi, non contentatevi d'una risposta evasiva, « cercate d'ottenere un appuntamento fissato per tal « giorno, a tale ora, in modo ch'egli si trovi impegnato.

« Se il compratore vi ascolta con benevolenza, dimostrategli i vantaggi della vostra macchina con « tutta la forza di persuasione che deve possedere ogni « buon venditore. Procedete con metodo, non tentate di « provare parecchie cose in una sola volta, esponete le « vostre ragioni, una appresso all'altra, e sappiate « confutare astutamente le obiezioni ».

Bisogna pur dire che il Manuale contiene delle risposte adatte alle principali obiezioni che il cliente può formulare, come; « Io non ho bisogno della vostra « macchina, ne ho una di migliore, è troppo cara, gli « affari volgono male, ecc. ».

Vediamo il seguito che non è certo privo di interesse:

« Mantenete fermi i vostri prezzi e le vostre condizioni, senza lasciarvi influenzare dal fatto che un'altra Casa offre a migliori condizioni.

« Combattete la concorrenza facendo valere la vostra merce, senza denigrare i vostri rivali, perchè ciò vi nuocerebbe piuttosto presso il compratore.

« Non appena avete preso un ordine, rilasciate un duplicato di commissione che riproduca esattamente tutte le condizioni dell'affare; ciò vi eviterà delle contestazioni future.

« Non trascurate i piccoli clienti; essi, spesso, sono i migliori e possono d'altronde diventare più importanti nell'avvenire.

« Rispondete, a volta di corriere, a tutte le domande di informazioni ».

Non v'è dubbio alcuno che questi sono consigli eccellenti; ma non basta possedere delle conoscenze teoriche per fare il buon rappresentante, ci vogliono ancora delle qualità personali, quale l'intuizione degli affari, che debbono sempre considerarsi fra i principali elementi del successo.

E. B.



## “ PERSONALIA ”

Nomine, promozioni, onorificenze, ecc. ecc.

cambiamento d'impiego o d'abitazione

*Aliotti* — ha dovuto abbandonare per ragioni di salute la legazione italiana al Venezuela di cui era titolare ed è venuto nel Cadore a ristabilirsi in salute.

*Ancarano* — Vice console italiano a Vallona, ha contribuito moltissimo, colla sua politica sagace ed accorta, colle sue forme ad un tempo signorili e democratiche, col suo tatto e colla sua abilità, ad aumentare l'influenza italiana in quel porto ed a coltivarvi il seme della coscienza nazionale albanese.

*Antonelli* — venne trasferito, come Capostazione, da Silvi a Calvisano (Brescia).

*Balbi* — ha ricevuto dall'on. Paolo Boselli una lunga lettera molto lusinghiera sopra la sua bellissima pubblicazione recente dal titolo: I sindacati industriali e commerciali e l'azione dello stato — per un ordinamento legislativo dei sindacati industriali e commerciali (Savona tip. Nazionale - 1905).

*Baseggio* — venne assunto, dal 1 luglio, quale direttore della banca De Rosa (società in nome collettivo) di Spilimbergo.

*Bevilacqua* — ha aperto, in società col Cottarelli e con due giuristi, uno studio di amministrazione, contabilità e consulenza legale a Vicenza - corso P. Umberto.

*Bombardieri* — è impiegato a Bergamo presso i F.lli Mancino, industriali.

*Brogli* — che abita a Torino via Garibaldi 31 dove ha studio proprio di ragioneria, è professore nella Scuola di commercio del R. Istituto tecnico Sommeiller e nella R. Scuola tecnica Lagrange di Torino. Tra i suoi incarichi recenti ricordiamo la liquidazione del Banco di sconto e sete, la liquidazione della società di esportazione « Italian Trading Co » e la perizia giudiziaria sulla fallita banca F.lli Cassinis.

*Brucato* — venne assunto in qualità di direttore dei Molini e Pastificio Cesare Todaro e F.lli di Messina.

*Bussei* — ha trasferito la sede del suo Istituto di informazioni commerciali e del suo studio di Ragioneria in via dei Martelli 4 - Firenze.

*Calini A.* — abita ora a Chiari (Brescia).

*Catalano* — trovandosi presentemente a Venezia.

*Chiap* — fu nominato Vice-segretario capo alla Camera di commercio di Venezia.

*Chiarelli* — venne assunto come corrispondente contabile al Credito italiano di Carrara.

*Cottarelli* — ha aperto, insieme a Bevilacqua e a due giuristi, uno studio di amministrazione, contabilità e consulenza legale a Vicenza, in corso P. Umberto.

*Cucchetti* — ha ottenuto un vero successo recitando al Circolo sociale Trevigiano i suoi versi in vernacolo veneziano che vennero pubblicati nel volumetto dal titolo « Spiere de sol ».

*D'Arbela* — abita ora a Genova, via Cesare Cabella, 11 int. 1, ma è in procinto di partire per N. York.

*De Gobbis* — venne eletto consigliere dell'Associazione nazionale dei professori della cui sezione di Cremona egli è presidente. Nella mostra di ragioneria applicata alle aziende agrarie ch'ebbe luogo alcuni mesi or sono a Roma venne assegnata una medaglia d'argento al suo studio intorno alle latterie sociali.

*D'Este* — che trovandosi sempre a Caracas presso quella Legazione italiana, fu nominato reggente « ad honorem » del consolato italiano di quella città durante l'assenza del titolare della Legazione.

*Escobar Efraim* — agente della Società coloniale a Massaua, stà per essere trasferito a Shanghai in Cina.

*Fano* — nostro nuovo consocio e socio della ditta Fano e Lattes, abita a Parigi 17 rue de Batignolles.

*Ferrari U.* — che era stato scelto fra oltre 20 concorrenti, insieme al Chiap che poscia fu eletto, fra i 4 eleggibili al posto di vice-segretario presso la Camera di comm. di Venezia, venne assunto allo stesso ufficio presso la Camera di commercio di Mantova.

*Lanza* — ha dimorato parecchi mesi a Monaco di Baviera per impraticarsi nell'uso del tedesco.

*Maschietto* — fu nominato contabile-corrispondente presso l'Ufficio esportazione lanerie italiane che ha sede in Milano corso Venezia, 24.

*Molina* — chiamato riluttante dalla fiducia dell'Associazione generale fra impiegati civili di Venezia alla direzione di quella Banca Mutua Cooperativa le cui condizioni parevano disperate, ha saputo darle un impulso così vigoroso, da avviarla alla redenzione economica mercè una energica e severa amministrazione.

*Monteverde* — da parecchi anni professore di Ragioneria al R. Istituto tecnico di Teramo, vi venne incaricato l'anno scorso anche dell'insegnamento dell'economia e della scienza delle finanze.

*Orsoni* — nella sua qualità di segretario della Commissione amministratrice del fondo per le case sane ed economiche, ha diretto la pubblicazione interessantissima che questa ha fatto testè sulle case dalla medesima fatte costruire finora a Venezia e su quelle che si dovranno costruirvi fra poco.

*Pascolato M.* — ha sciolto la società di studio che aveva, in unione al defunto suo genitore, coll'avv.

Macchioro, ma continuerà ad avere studio proprio a S. Samuele, in palazzo Moro-Lin.

*Pinto* — ora è allievo ufficiale nel 27.º Fanteria a Milano.

*Poncini* — venne assunto come corrispondente contabile dalla ditta Beccaro di Asti.

*Ravaioli* — addetto commerciale all'ambasciata italiana di Washington, fu nominato cavaliere della corona d'Italia.

*Riatti* — fu nominato dal Consiglio comunale di Venezia membro del Consiglio d'amministrazione dell'opera pia Carlo Combi.

*Rizzi* cav. uff. Ambrogio — delegato del Ministero del tesoro italiano a Berlino, su proposta del Ministro del Tesoro, fu testè promosso commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

*Sassanelli* — ha compiuto, per ordine del prefetto di Udine, una importante inchiesta in un comune di quella provincia.

*Sisto* — che aveva chiesto per ragioni di famiglia l'aspettativa di 4 mesi alla Navigazione generale italiana dov'era impiegato, è riuscito primo nel concorso al posto di Direttore del Consorzio agrario Cooperativo di Avellino. Attualmente trovasi ad Andria (Bari) presso la famiglia.

*Vettori* — venne assunto direttamente, in via fiduciaria, quale capo-ufficio cassiere nell'amministrazione del barone Raimondo Franchetti ed ora abita a Cane-dole, in prov. di Mantova.

*Zängerle* — va scritto così, senz' *h*, e non Zängherle.

## NOZZE

*Milano* Enrico

con Clara *Almagià*

*Napoli*, giugno 1905.

*Vacchi-Suzzi* Giorgio

con Pia *Galeati*

*Inola*, 15 luglio 1905.




## Scirocca Guglielmo

di Scutari d'Albania, nostro socio dal gennaio 1904, ha cessato di vivere in quella sua città, dopo lunga e penosa malattia, il 4 luglio u. s. a soli 26 anni d'età.

Nato a Scutari, e rimasto orfano di padre a soli tre anni, era stato amorosamente educato dalla vedova madre Maria Summa come si conveniva al discendente di una delle più antiche e cospicue famiglie Albanesi. Dopo di aver frequentato la Scuola tecnica a Padova e il R. Istituto tecnico a Venezia, entrò nella nostra

Scuola di cui frequentò il I corso e si iscrisse al II alla sezione consolare, corso che egli poi terminò nella R. Scuola sup. di comm. di Bari dove i medici l'avevano consigliato di recarsi a cagione della sua malferma salute. Purtroppo le condizioni di questa essendosi sempre aggravate egli dovette tornarsene, prima ancora di aver terminato gli studi, nella sua Scutari dove, dopo alquante tempo, si spense.

Alla madre sconsolata, ai fratelli, alle sorelle ed agli altri congiunti l'Associazione rinnova pubblicamente le condoglianze che il Presidente ebbe già ad esprimere per iscritto.




Il consocio *Serra* prof. Italo ha perduto il fratello Mario che era qui studente alla Scuola in I. corso e ai cui funerali, che ebbero luogo il 3 giugno, intervenne una larghissima rappresentanza di studenti insieme ai professori Lanzoni e Castelnuovo, quest'ultimo nella sua qualità di direttore ff. della Scuola. Eranvi anche la bandiera abbrunata della Scuola e molte corone.

Fra i discorsi pronunciati sulla bara prima che questa venisse collocata nella barca funebre che doveva condurla al Camposanto, ricordiamo quello del prof. Lanzoni che parlando in nome dell'Associazione rivolse parole di conforto al padre e al fratello che avevano seguito lagrimando il funebre corteo, e quello bellissimo del prof. Castelnuovo che riportiamo qui nella sua integrità.

« Sono pochi giorni, egli disse, e la bandiera della Scuola seguiva la salma d'un duce venerato ed amato. Oggi essa accompagna al sepolcro una recluta oscura, uno studente vissuto così

breve tempo fra noi che alcuni professori lo conoscevano appena, che forse non lo conoscevano neppur tutti i suoi condiscipoli. Ma è così tragico il contrasto fra la giovinezza e la morte, che questo funerale modesto risveglia anch'esso nei nostri cuori una infinita pietà e proietta la sua ombra sulla Scuola, usa ad accommiatare in ben altro modo i suoi allievi. E se noi abbiamo reso ieri il nostro omaggio sincero all'uomo illustre che era stato mirabile esempio di attività intelligente, diamo oggi un sincero tributo di lacrime all'umile bara che chiude il segreto d'un avvenire spezzato. E ci vengono sul labbro le domande angosciose che sorgono spontanee allo spettacolo d'una vita recisa sul fiore. Di che opere, di che pensieri, di che gioie, di che dolori portava quella vita i germi con sé? Che parola avrebbe detto? Che traccia avrebbe lasciato? È vano lo sperare risposta. Di certo, di reale c'è lo strazio di una famiglia, c'è il lutto degli amici, c'è il rimpianto di quegli che nella lontana isola natale aspettavano Mario Serra, e non lo vedranno mai più. A questo strazio, a questo lutto, a questo rimpianto si associa la Scuola, esprimendo in particolar modo la sua simpatia al fratello dell'estinto, Italo, che fu pure nostro studente e ch'è ricordato dai suoi maestri con affetto e con desiderio ».



Il consocio avv. Mario *Pascolato* ha diretto al Presidente, anche a nome dei suoi cari, la seguente lettera in data 31 maggio u. s.

Anche a nome della mia famiglia esprimo all'Associazione fra antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, da Lei così amorosamente e sapientemente diretta, la profonda riconoscenza nostra per la parte presa dall'Associazione stessa al nostro lutto e per la forma solenne in cui volle onorare il nostro Caro. L'Associazione degli Antichi Studenti fu a Lui caramente diletta; era fiero di aver contribuito a creare questo simpatico vincolo tra gli allievi della Scuola tanto amata. Così

più care d'ogni altra furono a noi le manifestazioni di cordoglio dell'Associazione medesima.

Voglia, Sig. Presidente, farsi interprete di questi nostri sentimenti presso l'Associazione, e gradire i personali nostri ringraziamenti per le squisite cortesie prodigateci in questi giorni.

*Baccalin* ha perduto la madre, *Barera* la matrigna, *Coen G. B.* un tenero figlioletto.

---

### Il nostro concorso al premio di 500 lire

---

Rammentiamo che a tutto il 31 dicembre di quest'anno rimane aperto il concorso al premio di 500 lire per l'opera migliore che tratti di geografia economica, di storia commerciale o diplomatica, o di merciologia, e al quale sono invitati a concorrere tutti indistintamente gli antichi studenti di Ca' Foscari.

## ESTRATTO

della Relazione del socio **Luppi Paolo** beneficiario della borsa Treves.

### MY JOURNEY AND RESIDENCE ABROAD (1903-04)

*Reported to the Honourable « Associazione Antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia ».*

GENTLEMEN,

First of all, I must sincerely thank you for the good disposition you showed towards me by assigning to me that scholarship which had a decisive influence upon my journey abroad. Indeed, it had been an old dream of mine to go and live for some time in Paris and London, but I think I should hardly have succeeded in putting it into practice yet, had not that scholarship been assigned to me on my leaving school. My gratefulness is still greater inasmuch as I trust that my journey and residence abroad will have no small importance and weight upon my future life.

\*  
\*\*

On the 6<sup>th</sup> May 1903 I took the train to Miland and from there to Como, Chiasso, Bellinzona, Airolo in the Tessin valley; and through the Saint Gothard tunnel I reached Goeschenen and Fluelen, from where a steamer took me, on the Four Cantons Lake, to Lucerne.

The journey was delightful, and I had an opportunity to enjoy splendid views, such as Como and its lake, the fascinating Tessin valley, and I shall never forget the nice trip on the Four Cantons Lake.

After stopping one night in the picturesque small town of Lucerne, my journey was continued to Basel, where I took the Express train to Mulhouse, Petit Croix, Belfort and Paris. From Modena to Paris, I therefore passed Customs thrice—Chiasso (Swiss), Basel (German) and Petit-Croix (French).

As soon as - after a short octroi inspection - I got out of the Gare de l'Est, the Boulevard Strasbourg opened before me, full of life and traffic, of elegant people and admirable shops. My first impressions were undoubtedly very good. It was about six o'clock p. m.; I walked straight to the Hotel I had been advised to put up at and soon found it; I sent for my luggage, which I had left in the cloak-room at the station, and went at last to dinner. I already found myself comfortably at home in Paris and almost I could not satisfy myself how this might happen: I had a feeling of true happiness to be there, owing to the mysterious attractive power Paris had always exerted upon me, like - most probably - upon any other young man.

After my dinner, when I came out of the Restaurant, all lamps had been lit and the "Ville Lumière" appeared to me in its whole splendor, more fascinating than I could ever have expected: I took a long walk on the Grands Boulevards and then went to rest early as, having journeyed that day from Basel, I was of course rather tired. Early the following morning I was at the Halles Centrales, the large covered market, where is daily sold a considerable part of the victuals which are to supply the large mouth of Paris.

At eleven o'clock p. m. the goods which are to be sold in the following morning begin to arrive at the Halles Centrales and are soon put to their places in

good arrangement; at 4 or 5 in the morning the traffic reaches its climax; at 11 a. m. everything is over and the rubbish is taken away by means of sweeping machines. In the afternoon the Halles are closed and absolutely quiet and silent: nothing more remains of the stir and noise of the morning.

In Paris I stayed 19 days and visited many of the principal places which are there worth being seen: indeed, the time I spent in Paris passed very quickly for me, but I have a very pleasing remembrance of it.

Paris is more than any other, I think, the town where natural beauties of soil, position and climate jointly with the profusion of admirable artistic things, in short all external things that surround a man, make him gay and allure him to enjoy himself, while human beauties offer him the best opportunities for thoughtless enjoyments.

It must not, however, be thought that Paris is only "la ville où l'on s'amuse": nay, commerce and industry have there a very considerable importance and large business is done there daily, while Parisian manufactures are known favourably all over the world.

The Parisian business man may be considered under three aspects, according to the way he divides his day time. Early in the morning he is out on business wearing no very elegant clothes and looking little better than a workman; then, he speaks of little but business; in the afternoon, at home, he gets through his correspondence and bookkeeping: at night he enjoys himself, and you may meet him - wearing frock coat and top-hat - in the most elegant and amusing resorts of the great town. Such at least - I think - are doing generally those men whom you find very busy at the Halles Centrales in the early morning.

The Bourse de Commerce - Stock Exchange - of Paris is the most important in France and considerable transactions are done there every day. I was there one



day at about 3 o'clock p. m. : it was full, quite full of people, and a great stir, a deafening noise, loud shouting, unintelligible words mixed in a hellish hubbub.

All kinds of people were there, shaking their arms and hands in the air, shouting, mowing, running as fast as the thick throng allowed them; the stockbrokers were there, in their cages, and they appeared extremely calm and cool blooded in spite of the noisy crowd which surrounded them. To speak the truth, after a few minutes, I came out of that den, with no wish to go there again.

I sometimes heard that it is an old habit at the Bourse that a stockbroker who enters it for the first time must pay his admission ticket under the form of being knocked down and ill-treated, in order - perhaps - that he may better get accustomed to battles; I also heard that stiff hats are not allowed in the Bourse, as the stockbrokers would break them and throw them to each other as balls; I think, however, that Parisian stockbrokers have more important things to attend to.

Paris cannot be left without regret, as it offers all possible advantages and attractions. We generally go there knowing to some extent its life, streets, squares, monuments, as in history or fiction as well as in everyday's talking Paris occurs to us very often. We have studied and read, we frequently hear people talk of that splendid town, seat of elegance, fashion, riches, beauty and love, where nights are as clear as days.

We know that, besides being one of the finest, it, is one of the greatest towns in the world, great in the past and in the actual times as capital of France.

\*  
\* \*

When first I set foot on English soil, it was on the 26th May 1903, a dull, rainy day, but not quite bad, as from time to time a pale sunbeam could be seen

peeping for a moment through the gray clouds. After a short Custom House inspection at Newhaven, we took a train which was waiting for us. The carriage doors were quietly shut, a whistle was heard: no hasty movements, no shouting, and the train started silently and without shakes. For the first time I experienced a feeling of ease and comfort in a railway carriage and I soon noticed how fast and without noise or shakes English trains run.

We were running across a peaceful and very quiet country. No man was to be seen: no smoke, no signs of human life from the thatched huts scattered here and there at no small distance from each other; only on the green meadows a few goats or oxen restfully stretched down on the earth and slowly lifting their sleepy heads to look at the train passing quickly near them.

It would have been easier to think we were in the quietest pastoral and agricultural country in the world, rather than in England, which is one of the most commercial and industrial ones. But this illusion did not last long: we began to see some houses on our right and left hands, only a few at first, then more, many more; at last we were quite surrounded by edifices and we saw but houses, factories, mansions, buildings as far as eyes could reach. Those houses were all similar, built on the same style and disposed in long rows, the end of which disappeared in the light fog: they were black by smoke more than by time; here and there, many factories could be recognised by the tall chimney-funnels rising high in the air; big advertisements of all kinds, turning one's attention to the various products in the most different and funny ways, were stuck everywhere on walls and almost quite covered them. We were crossing the suburbs of London.

At last the train stopped on a large bridge; down below gray, dirty waters were flowing silently; it rained,

and in the evening twilight only huge dark shadows could be seen in the distance; a conductor came, wearing a dark waterproof overcoat, to collect tickets: "Tickets, please" and all gave them without a word. That bridge was London Bridge: the train started again and in a few minutes reached another station, dark, ugly station, "Victoria Station". It was really London, the West End.

\*  
\*\*

The passenger who comes from Paris, - where he has been enjoying himself and visiting the town mostly by taking long and pleasant walks - will soon satisfy himself that in London it is quite a different thing.

Walking is agreeable in Paris, as streets are full of traffic, which is noisy as well as picturesque, owing to the large number of carriages, vans, omnibuses, trams, &c. and to the multicolored dresses worn by ladies and the artistic shows in shopwindows; as squares - generally bright with sunshine - have nice monuments in the middle, and the splendid views the visitor continually enjoys, one after the other, draw his attention and make his step light, so that he may often walk for a long while without feeling tired. Moreover, he sees and meets many other people who are walking like him, who are generally talking gaily and aloud and often laughing, showing by this way a gay and naïve temper.

With the aid of a good Baedeker's Guide Book having maps of the town, it is very easy to find one's way in Paris' particularly if you bear in mind that the numeration of houses begins from the borders of river Seine, progressive numbers being distributed, the even on the right, the odd ones on the left hand, so that you may soon know whether you are walking towards the Seine or not. Moreover, streets in Paris are

not generally very long and at every corner the name of streets is clearly written (for instance: *Rue S. Denis*, 3ème Arrêt).

In London, on the contrary, streets are generally muddy and dull; the weather is bad as a rule and the traffic cannot be called in any way elegant. You must mind the muddy sprinklings from carriage wheels and must not touch walls, railings or anything else, lest your hands or coat get black and dirty; the air is smoky and affects your eyes and lungs. Often are the streets very long and you cannot from one end see the other one; huge buildings, black and severe; large roads and squares, the latter having their central space covered with trees (something like a wood in miniature put there for the hygienic purpose of purifying to some extent the atmosphere); the circuses, where generally two streets intersect each other and two long rows of vehicles are crossing the circus in opposite directions, while many other vehicles are awaiting their turn to cross it; all these things contribute to give you a feeling of sadness and smallness, to make your way even longer than it really may be.

Add to this that the numeration of house doors is made according to no particular rules, that in London distances are still much greater than in Paris and that names of streets are not always written at corners and - when written - cannot always be read owing to the smoke which covers them; and you will soon understand that even with good Guide Books and Maps it is all but easy and agreeable to walk in London.

Such were my first impressions of the English Metropolis. And while in Paris I had no difficulty to find my way to the hotel that had been advised to me, in London I could by no means succeed in this although the Hotel was very near Victoria station and at last took an omnibus which brought me there after a long

tour through the West End streets, already bright through electric light.

\*  
\*  
\*

I went to London for two purposes - besides that of visiting the immense town - : first, I wanted to improve my English and learn to speak it well; secondly, I wanted to get - if possible - a situation so as to become acquainted with commerce in practice. I have the pleasure to say that I pretty well succeeded in getting both ends. As regards the English language, I thought I knew it before going to London; at least, I had studied it three years at School giving to it some particular care and attention: I had read some English books, particularly several of Macaulay's critical and historical Essays, and knew a good deal of English words.

English is not a very difficult language when we have some knowledge of French and German; as a matter of fact, if you read an English book or paper you can see at once that a great number of words are French and that many others have got a common root with German corresponding words. The reason of it will be found in history.

English pronunciation, however, is a very difficult and strange one, there being no particular and fixed rules. It happened, therefore, to me what I expected and what many friends had forewarned me of. The first days I was in London I could pretty easily make myself understood, but found it extremely difficult to understand what English people told me; if they were so kind as to speak slowly and spell me out the words that were the most abstruse for me, then I could to some extent understand their conversation. In a few days, however, I was able to catch even the pronon-

ciation of words and little by little I got acquainted with business language.

Now I can understand English well and speak and write it fluently. I may here mention that English people do speak foreign languages very little; it is perhaps a feeling of misunderstood national haughtiness, which makes them believe to surpass all other nations and that, therefore, foreigners must know English, while English people do not want to speak anything but their language; or perhaps they fear lest their dignity be in some way lessened, as they believe that a man speaking a foreign language is generally more or less ridiculous; or for any other reason; the fact is that they take almost no care to study other countries languages and sometimes - although knowing your language very well while you know very little of theirs - they prefer speaking English.

The foreign language, however, which is somewhat studied in England, is French. France is so near, there are so many French people in England, not to say that it is a very easy language for them as the Norman Conquest brought them so many French words which still remain; and chiefly French is the most up-to-date of modern languages and - being the language of love - it gives some particular charm to one who speaks it.

I think that any person who speaks a foreign language may make mistakes and be somewhat ridiculous, but I should by no means deem myself disgraced or lessened in my dignity for such a trifle; I do not mean, however, to say anything like an offense, when I state that English people have a particular difficulty to overcome French pronunciation, and even that many of them cannot get out of it.

I will not forget to point out that the English do not generally call foreigners by the word "Mister" (*Mr.*); on the contrary they call "Herr and Frau" the Germans, "Signor and Signora" the Italians, "Mon-

sieur" (a word that they pronounce particularly bad) a Frenchman.

As to the situation I could get one six weeks after my arrival at London, which I held until my leaving that town.

\*  
\*  
\*

Living is said to be very expensive in London, and such it really is, not with regard to satisfaction of the first necessities of life, but mostly respecting enjoyments and outdoor life.

As a matter of fact, for a sum of little more than one guinea (21 s.) a week, you can get full board and residence - viz. lodging, breakfast, luncheon, tea and dinner - in comfortable boarding-houses: the treatment and comfort are such as you would hardly get in Italy for double that price. Meals are taken in the dining-room together with the other boarders, in common with whom you have a smoking-room and a drawing-room.

When all boarders are on friendly terms with each other, you have there a good time all together, almost realising the traditional and celebrated English "Home", although boarders are generally from different nations and of different ages.

You find there Frenchmen, Germans, Danes &c. as well as Italians there are English people from the country, who live there during their temporary residence in London; there are Americans and - what may at first seem strange - English families of two or three persons, who are settled in London and live in a boarding house for years, as they find it more economical, more comfortable and more amusing being very fond of company. The boarders continually change, many coming for a week or two, many leaving and coming again after some time.

In the morning they meet at breakfast, after which many of them go out on business and do not come home until dinner time: after dinner they go into the smoking - and drawing - rooms, where they talk or play a game at cards. I remember having passed nice evenings at home, in London, especially when we had dancing evenings or whist parties.

Such boarding houses are indeed very suitable for people who stay in London for a rather long time and have the great advantage that they offer you daily opportunities to improve not only your English, but even other foreign languages that you might have studied.

If living is comparatively cheap in such boarding houses, it is very expensive - as I said - outdoor. First, you have to pay your fare, and although by train, as well as by tram or bus fares are comparatively cheap, distances are so considerable and walking is not to think of at all, so that you will notice, at the end of the day, you have easily spent some shillings in tram, train, or bus fares. Taking a meal at a Restaurant will generally cost you not little, certainly much more than in Italy, unless you go to an Italian restaurant, where you can get a good dinner and spend little; in such Italian restaurants meals are taken at fixed price, wine only excluded.

As regards cafés, theatres and all sorts of enjoyments, you will find they cost you much more in London, than in the most expensive Italian town. A sovereign in London is hardly worth a ten franc note in Italy.

\*  
\*  
\*

In February 1904 I left London with no small regret, and taking a ticket for a Riviera Tour I came home via Paris, Marseilles, Nice, Monte Carlo and Genoa.

Splendid was this journey as - being winter - the French and Italian Riviera appeared more charming and fascinating than ever.

A month after my return, I not only sincerely regretted having left that town, but eagerly wished to go there again; and even at present I wish I were in London and hope to succeed in going there again shortly.

---

### Soci d' ignota dimora

---

*Antoldi* Telesio (già in via S. Croce 14 Milano).

*Bertoloni* Carlo (già allievo Ufficiale del 23° Regg. Fanteria a Torino).

*Bortoletti* Diego (già a Belluno ora partito per l'America).

*Marani* Virgilio (già a Napoli, via Maddalena degli Spagnoli, 9).

*Mollik* Ugo (già impiegato nella Gummi Aktiengesellschaft a *Lauchhammer* (Sassonia).

*Morandi* Emilio (già perito liquidatore abitante a Milano, via Mameli).

*Strani* Francesco (già a Ginevra — quai de l' Ile, rue des Moulins),

*Valerio* Arcangelo (già a Venezia, calle larga S. Marina, 5898 A).

Ai soci cortesi che ci invieranno notizie sopra questi loro colleghi sconosciuti invieremo, a titolo di ricevuta e a dimostrazione della nostra gratitudine, alcuni dei pochi esemplari che ancora ci rimangono dei *Riquadri Bozzoli* per cartoline illustrate.

### Antichi studenti d'ignota dimora

---

*Annovassi* Napoleone — *Arolla* Ciro — *Avedissian* Omnik — *Basile* Federico — *Bassi* Vittorio di Giacomo — *Beretta* Camillo — *Bernardi* Vittorio — *Cavuoti* prof. Giacomo — *Chiappe* Guglielmo — *Ciotti* Pietro — *Conio* Silvio — *Cristofori* Antonio — *Della Pia* Antonio — *Dalla Bona* Emilio — *De Angelis* Giuseppe — *Felzianetti* Alessandro — *Ficarelli* Giuseppe — *Fioravanti* Paride — *Gattamelata* Arturo — *Grassi* Attilio — *Lachelli* Ferdinando — *Lanzilao* Nicola — *Luzzato* Giuseppe — *Mangili* Guglielmo — *Morelli* Ottaviano — *Mucci* Giulio — *Nerchio* Gioacchino — *Pacifici* Anselmo — *Pes* Giovanni — *Righetto* Gaetano — *Rosso* Angelo — *Silvestri* Ettore — *Sini* Giacomo — *Sommariva* Vittorio — *Taini* Umberto — *Tolotti* Antonio — *Torossi* Giuseppe — *Valensin* Paolo — *Venini* Carlo — *Vianello* Giulio di Carlo.

---

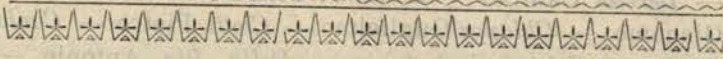
### IMPORTANTE

---

Molti soci scrivono all'Associazione come se questa fosse perfettamente al corrente di quanto essi hanno fatto ovvero hanno ottenuto, unicamente perchè di ciò hanno reso partecipe la Segreteria o il Direttore o qualche Professore della Scuola. E ciò è causa qualche volta di malintesi, di disguidi, di perdita di tempo, ecc. Ora

è bene si sappia che l'Associazione, pur essendo in rapporti cordialissimi colla Scuola e coi Professori, è un ente separato e distinto, che vive completamente di vita propria, e che può venire a conoscenza di quanto riguarda i soci unicamente per ciò che essi medesimi gliene fanno sapere.

---



## DOMANDE D'IMPIEGO

---

Rammentiamo ai soci, i quali ne avessero eventualmente bisogno, che parecchi dei loro compagni sono disoccupati, ovvero occupati precariamente in uffici troppo modesti e poco remunerati.

Parecchi desidererebbero di entrare in case commerciali, all'estero, anche, senza stipendio. Alcuni di essi possono offrire una cauzione che va, per due o tre di loro, fino a L. 50,000. Altri sono disposti di entrare direttamente in commercio per conto proprio con un piccolo capitale.

Uno, che trovasi già impiegato in una Casa commerciale di Venezia, desidererebbe di occupare il molto tempo lasciategli libero dall'ufficio proprio, nella rappresentanza di case commerciali del di fuori.

Molti soci, di cui parecchi forniti del relativo diploma, aspirano ad entrare nell'insegnamento governativo, ma accetterebbero anche qualche cattedra in Istituto privato, comunale o provinciale.

Ce ne sono infine parecchi i quali sono disposti ad accettare qualsiasi impiego il quale rappresenti un miglioramento nella loro attuale condizione.

## RITRATTI pubblicati nei Bollettini precedenti

---

Agostini, Albonico C., Arbib, Ascoli P., Baccara, Bampo, Barbon, Bellini C., Benedetti B., Bensa, Benvenuto, Berardi, Besta, Bodio, Boni, Bozzoli, Caobelli, Caparozzo, Castelnuovo, Coen B. G., Conti, Contin, Dall'Armi, Danieli, Da Tos, D'Este, Errera, Fasce, Fenili P., Ferrara F., Ferraris, Fornari, Fradeletto, Galanti V., Ghisio Giacomelli, Grimani, Isella, Labarbera, Lanzoni, Lattes, Levi Della Vida, Luppino V., Manzato, Martello L., Martello T., Martini T., Moretti, Moschini, Nahmias, Orsoni, Panza, Paoletti G., Pascolato A., Passuello, Pietrobon, Pocaterra, Porta, Priamo, Provvidenti, Puppini, Ravà A., Ravenna, Rendina, Roggero, Sardagna, Sicher, Stangoni, Talamini, Tempesta, Testa, Toscani G., Tur, Turchetti, Vedovati, Vernier, Vivanti, Zecchin, Zen, Zezi, Zuliani.

---

## Vendita dei bollettini arretrati

---

In seguito alle continue richieste dei Bollettini arretrati, alcuni di questi vennero già esauriti e gli altri sono prossimi ad esaurirsi.

Ragione per cui il Consiglio direttivo ha deliberato di farne la cessione solamente ai seguenti prezzi:

di L. 1.— ciascuno se contengono fotografie;

» » 0.50 se ne sono senza.

## Biblioteca dell' Associazione

I libri segnati con asterisco non esistono nella nostra biblioteca

- Capparozzo* prof. Giuseppe — Corso teorico pratico di computisteria a uso del II anno degli Istituti tecnici, delle Scuole di commercio e dei commercianti - (Caserta - Marino - 1905) - Un grosso volume, L. 6.
- Richter* prof. Lucillo — L' insegnamento industriale, commerciale, professionale e artistico nei circondari di Novara, Domodossola, Pallanza e Varallo - (Novara-Gaddi, 1905).

---

## SOCI NUOVI

dal 16 maggio al 15 agosto 1905

(I nomi segnati con asterisco sono di professori antichi o attuali della Scuola, e dei membri del Consiglio direttivo).

615. *Agazzi* Vittoria di Venezia (adesione 11 luglio 1905) — Venezia, S. Marco 973.
616. *Bacchetti* Giuseppe di Ascoli Piceno (adesione 3 giugno 1905) — Ascoli Piceno.
617. *Battigalli* Luigi di Viterbo (adesione 2 giugno 1905) — Viterbo (Roma).
618. *Beltrame* Giuseppe di Venezia (adesione 2 giugno 1905) — Venezia, S. Zaccaria calle dell'Arco, 4913.

619. *Bentinnieder* Carlo di Trieste (adesione 3 giugno 1905) — Trieste, via Stella n. 2 I.
620. *Bigio* Giovanni di Venezia (adesione 10 giugno 1905) — Venezia, S. Samuele, 3316.
621. *Carbone* Erminio Vincenzo di Tortona (adesione 2 giugno 1905) — Tortona per Viscarda.
622. *Cipollato* Michele di Venezia (adesione 10 giugno 1905) Venezia, S. Maria del Giglio, 2516.
623. *Colle* Antonio di Mestre (adesione 2 giugno 1905) — Mestre.
624. *Cortiglioni* rag. Giulio di Pesaro (adesione 10 giugno 1905) — Pesaro, via Tebaldi, 5.
625. *D'Arbela* E. Gregory di Gerusalemme (riammesso nel giugno 1905) Genova, (fermo in posta).
626. *Ferroni* Carlo Alberto di Firenze (adesione 9 giugno 1905) — Lucca, via Polvenera, 6.
627. *Giocoli* prof. rag. Giuseppe di Matera (Potenza) (adesione 29 maggio 1905) — Ragioniere-capo alla Deputazione provinciale — Potenza.
628. *Lainati* prof. cav. Carlo di . . . . (adesione 12 giugno 1905) — Capo sezione al Ministero dell'interno — Roma.
629. *Omodei-Zorini* rag. Gio. di Verona (adesione 17 giugno 1905) — Venezia, S. Trovaso, fondamenta di Borgo, 1159.
630. *Parone* Umberto di Asti (adesione 2 giugno 1905) — Pinerolo (Torino) presso Arturo Bessone, Cassa di Risparmio.
631. *Pilla* rag. Natale di Napoli (adesione 15 agosto 1903) — Socio della « Sociedad Italo-Mexicana de importaciones y representaciones Coppola-Pilla » — Mexico, 2ª Damas N. 6, apartado 2560.
632. *Polano* rag. Mario di Sassari (adesione 7 giugno 1905) — Venezia, S. Gallo, corte Zorzi 1085 I.º
633. *Savona* prof. rag. Bartolomeo di Trapani (adesione 16 luglio 1905) — Trapani, via Serisso.

634. *Sergiacomi* Arturo di Offida (adesione 3 giugno 1905) — *Offida* (Ascoli Piceno).  
635. *Zaninoni* rag. Ettore di Piacenza (adesione 2 giugno 1905) — *Piacenza*, via Verdi 48.  
636. *Zappa* rag. Gino di Milano (adesione 2 giugno 1905) *Venezia*, Accademia, 880.

Siccome però in questo frattempo un socio è morto (lo Scirocca), 2 si sono dimessi e 27 furono radiati per morosità, così i soci rimangono 606 di cui 543 ordinari e 63 perpetui.

---

### NUOVO SOCIO PERPETUO

---

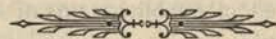
Da Maracaibo, nel Venezuela, ci è giunta molto gradita la domanda di *Luigi Roffo*, già nostro consocio ordinario, di essere iscritto nell'albo dei soci perpetui, ciò che noi ci siamo affrettati di fare con grande compiacimento, tanto più che il Roffo, il quale è socio della ditta Dall'Orso e Co. di Maracaibo, fa veramente onore a sè, alla Scuola e all'Associazione.

Così i soci perpetui sono diventati 63 e il relativo capitale intangibile dell'Associazione è salito a 6300 lire.



## LA LAUREA "AD HONOREM"

Una vittoria della nostra Associazione



*Gli è con un vivo sentimento di compiacenza e quasi d'orgoglio che noi pubblichiamo il qui unito Decreto ministeriale con cui venne completamente accolta la proposta che noi abbiamo fatto dinanzi all'assemblea dei nostri soci, e a favore della quale abbiamo provocato, sotto forma di « referendum », un vero plebiscito da quanti furono studenti non solo nella nostra Scuola ma ben anche in quelle di Genova e di Bari.*

---

**Decreto ministeriale del 26 luglio 1905, che modifica le norme per il conferimento del diploma di laurea nelle regie Scuole superiori di commercio di Bari, Genova e Venezia.**

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto l'articolo 4 del regio decreto in data 26 novembre 1903, n. 476, che autorizza il Ministro d'agricoltura, industria e commercio a dettare le norme per il conferimento del diploma di laurea nelle regie Scuole superiori di commercio in Bari, Genova e Venezia;

Visto il regio decreto in data 19 gennaio 1905, n. 19;

Visto il decreto ministeriale dell'11 febbraio 1905, n. 3844, che approva il regolamento per gli esami di laurea nelle regie Scuole superiori predette;

Ritenuto che al conseguimento del diploma di laurea sono



— in virtù dei sopraricordati regi decreti — ammessi tutti coloro che hanno compiuto il corso degli studi nelle regie Scuole superiori predette dall'epoca della loro istituzione ad oggi e vi hanno conseguito il certificato finale di licenza ;

Considerato che tale concessione di conseguire il diploma di laurea sarebbe in massima parte privata di effetto, stante il tempo trascorso dal compimento degli studi, se anche i più antichi licenziati delle regie Scuole dovessero ora presentarsi agli esami di laurea, mentre i licenziati stessi hanno generalmente, con l'esercizio del commercio ed in pubblici o privati impieghi, dato prova pratica degli studi fatti ;

Considerando che la idoneità a conseguire il diploma di laurea può per gli antichi licenziati essere degnamente comprovata con l'esame delle pubblicazioni fatte e dei titoli e documenti di carriera o di professione ;

Ritenuta la convenienza che il giudizio sulle pubblicazioni e sui titoli dei candidati sia dato con unicità di criteri ;

Decreta :

*Articolo unico*

Al decreto ministeriale dell'11 febbraio 1905, sono aggiunti i seguenti articoli :

Art. 19. Tuttavia coloro che hanno, da oltre un quinquennio, conseguito il certificato di licenza in una delle regie Scuole superiori di commercio in Bari, Genova e Venezia, sono ammessi a conseguire, nel triennio 1905-1906-1907, il diploma di laurea, presentando alla Commissione, di cui al successivo articolo, le pubblicazioni fatte, ovvero i documenti relativi alla carriera percorsa in pubbliche od in private Amministrazioni, o i certificati delle Camere di commercio del Regno, o di altre autorità, comprovanti l'esercizio di aziende industriali o commerciali in Italia o all'estero, od in generale qualsiasi altro documento atto a dimostrare l'applicazione degli studi percorsi nelle regie Scuole superiori di commercio.

Art. 20. La Commissione per l'esame dei titoli dei candidati, di cui al precedente articolo, sarà annualmente composta di tre delegati del Ministero d'agricoltura, industria e commercio e di

due delegati del Consiglio direttivo di ciascuna delle tre Scuole superiori di commercio.

La Commissione elegge nel suo seno il presidente.

La Commissione si adunerà presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio nei mesi di novembre e dicembre dei tre anni stabiliti dall'articolo 18.

Ai componenti della Commissione saranno assegnati a titolo di propine i sette decimi delle tasse pagate dai candidati a termini del successivo articolo 21, n. 3, del presente regolamento. Gli altri tre decimi delle tasse saranno devoluti alle Scuole da cui provengono i singoli candidati.

Art. 21. Nel mese di agosto di ciascuno dei tre anni sopra indicati, gli aspiranti al diploma di laurea presenteranno al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per mezzo della Direzione della regia Scuola in cui hanno compiuti i loro studi :

1° la domanda in carta da bollo da lire 1.20 per l'ammissione alla sessione per il conseguimento del diploma ;

2° il certificato di licenza conseguito nella R. Scuola superiore di commercio in una sessione di esami anteriore all'anno scolastico 1899-1900 ;

3° la quietanza della tassa di lire 100, pagata alla Segreteria della Scuola ;

4° i documenti, certificati e pubblicazioni di cui all'articolo 19 del presente decreto ;

5° il certificato d'immunità penale ;

6° Il certificato di buona condotta ;

7° un elenco in doppio esemplare di tutti i documenti presentati.

Una copia del detto elenco controfirmato dal direttore della R. Scuola sarà restituita al candidato.

I documenti, di cui ai numeri 5 e 6, debbono avere data non anteriore al 1° giugno dell'anno in cui il candidato si presenta alla sessione di laurea.

Tali documenti non sono richiesti per coloro che, al momento della presentazione della domanda, sono impiegati in una pubblica Amministrazione.

La Direzione della Scuola, verificata la regolarità dei documenti prodotti dai candidati, li trasmette al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 15 settembre di ciascun anno.

Art. 22. La Commissione, esaminati i titoli dei candidati, giudica a maggioranza di voti sulla idoneità di ciascuno di essi a conseguire il diploma di laurea.

Art. 23. Il giudizio dato dalla Commissione sarà, appena terminata la sessione, comunicato al presidente del Consiglio direttivo della Scuola da cui proviene il candidato, perchè sia rilasciato il diploma di laurea, nei modi e con le forme di cui all'articolo 14.

Art. 24. Il candidato, che non sia stato ritenuto idoneo al conseguimento del diploma di laurea, potrà ripresentarsi alle successive sessioni, sempre però nei termini stabiliti dall'articolo 18, nel solo caso che possa produrre nuovi documenti o pubblicazioni e rinnovando il pagamento della tassa, di cui all'articolo 21, n. 3, del presente regolamento.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Roma, li 26 luglio 1905.

Il Ministro  
RAVA

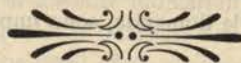
*Decreti amministrativi*, Reg. 29 foglio 67.

addì 2 agosto 1905.

Registrato alla Corte dei conti

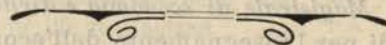
G. MAGGIORE

**NB.** — Per questo primo anno, il termine utile per la domanda di cui all'art. 21 è protratto a tutto il mese di settembre.



## ESAME DI LAUREA

### Materie d'esame — Intitolazione dei Diplomi



In base all'art. 9 del Regolamento 11 febbraio 1905, il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio, di accordo coi consigli direttivi delle scuole superiori di commercio, ha stabilito quanto segue:

I temi delle tesi di laurea dovranno essere scelti fra le seguenti materie:

*Sezione Commerciale* — Economia politica, Diritto commerciale, Geografia commerciale, Merceologia.

*Sezione Consolare* — Diritto costituzionale, Diritto internazionale, Diritto civile, Diritto penale, Diritto commerciale, Economia politica, Storia politica e diplomatica, Geografia.

*Sezione Magistrale di Ragioneria* — Ragioneria, Computisteria, Contabilità di Stato, Diritto commerciale.

*Sezione Magistrale di Economia e Diritto* — Economia politica, Diritto costituzionale, Diritto internazionale, Diritto civile, Diritto penale, Diritto commerciale, Diritto amministrativo, Statistica teoretica, Scienza delle finanze.

*Sezioni Magistrali di Lingua* — Letteratura italiana, francese, inglese e tedesca, Storia politica, Storia del commercio.

Nei diplomi da rilasciarsi saranno adottati i seguenti titoli :

*Per la sezione commerciale* : Laureato in scienze applicate al commercio.

*Per la sezione consolare* : Laureato in scienze applicate alla carriera consolare.

*Per la sezione Magistrale di ragioneria* : Laureato negli studi per l'insegnamento della ragioneria e computisteria.

*Per la sezione Magistrale di economia e diritto* : Laureato negli studi per l'insegnamento dell'economia politica, statistica e diritto.

*Per le sezioni Magistrali di lingue* : Laureato negli studi per l'insegnamento della lingua francese, inglese o tedesca.

## INDICE

Il Banchetto sociale . . . . .	Pag. 3
I nostri ritratti . . . . .	» 8
Atti del Consiglio direttivo . . . . .	» 9
Relazione sui due « Referendum » indetti dall'Assoc. . . . .	» 23
L' insegnamento commerciale negli Stati Uniti . . . . .	» 27
The struggle for life in England . . . . .	» 38
Gli addetti commerciali . . . . .	» 42
Cronaca della Scuola e varie . . . . .	» 44
Associazioni consorelle . . . . .	» 47
L' insegnamento commerciale nel Belgio . . . . .	» 49
Istruzione di una casa americana ai suoi rappresentanti. . . . .	» 50
« Personalia » . . . . .	» 55
Nozze . . . . .	» 59
Necrologie . . . . .	» »
Il nostro concorso al premio di 500 lire . . . . .	» 62
My Journey and Residence Abroad (1903-04) - (Estratto della Relazione del socio Luppi Paolo) . . . . .	» 63
Soci d' ignota dimora . . . . .	» 74
Antichi studenti d'ignota dimora . . . . .	» 75
Importante . . . . .	» »
Domande d'impiego . . . . .	» 76
Ritratti pubblicati nei precedenti Bollettini . . . . .	» 77
Vendita dei Bollettini arretrati . . . . .	» »
Biblioteca dell' Associazione . . . . .	» 78
Soci nuovi . . . . .	» »
Nuovo Socio perpetuo . . . . .	» 80
La laurea « ad honorem » . . . . .	» 81
Esame di Laurea . . . . .	» 85

PROF. PRIMO LANZONI  
*Direttore responsabile*

# Assicurazioni Generali di Venezia

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1831

**Premiata alle Principali Esposizioni Nazionali**

Capitale Sociale L. **11,025,000** — Capitale versato L. **3,307,500**

Fondi di garanzia L. **259,872,810,14** — Cauzione versata al R. Governo L. **50,673,082,67**

Assicurazioni Vita . . . . .	Ramo Vita - Capitale assicurato	L. 746,352,459,59
> Incendi . . . . .	Ramo Incendi - Premi da esigere	» 94,816,732,17
> Trasporti . . . . .	Danni pagati nel 1904 . . . . .	» 30,458,767,94
> contro il Furto con Iscasso . . . . .	Danni pagati dal 1831 a tutto 1904	» 837,575,042,20

La Compagnia ha Agenzie in tutti i principali Comuni del Regno.

**EMILIO SICHER E C.°**  
VENEZIA

Olii Minerali & Grasso per macchine  
Importazione diretta dalla Russia e dall'America  
**QUALITA' SPECIALI**  
per dinamo, motori a gas, e trasmissioni in genere  
PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI

**"ATHENA"**

ISTITUTO INTERNAZIONALE MASCHILE  
BELLINZONA (Canton Ticino)

Insegnamento teorico e pratico delle lingue moderne da professori delle rispettive nazionalità — Corrispondenza commerciale — Istituzioni commerciali — Pratica di contabilità — Lavori d'ufficio commerciale — Cultura generale — Occasione di frequentare la scuola cantonale di commercio — Preparazione alle Scuole superiori di commercio e d'agricoltura — Casa corrispondente alle esigenze del confort e dell'igiene — Giardino — Bagni e docce — Musica — Ballo — Pittura — Disegno — Sport — Luce elettrica in tutte le stanze — Vita di famiglia — Numero limitatissimo d'allievi — Per prospetti e ragguagli più estesi rivolgersi ai proprietari.

PROF. RAG. C. GHIRARDELLI E R. SCHELHAAS

**Annunci a pagamento**

Il Bollettino, pubblicandosi ora con regolarità tre volte l'anno, in marzo, in luglio e in novembre, noi abbiamo deliberato di consacrare la copertina e, se sarà del caso, anche qualche foglio supplementare, agli annunci a pagamento.

I prezzi degli annunci vengono fissati così per ogni numero:

per una intera facciata	L. 20
per $\frac{1}{2}$	» » 12
per $\frac{1}{4}$	» » 7

Si accordano ribassi notevoli per annunci da ripetersi nei tre numeri dello stesso anno.

Istituto-Convitto "A. Manzoni,"  
**FERRARA**

VIA GARIBALDI — PALAZZO FIASCHI

Direttore: **Prof. Eugenio Tognini**

Scuole elementari interne con sede legale di esame di licenza.  
Scuole tecniche pareggiate — Istituto tecnico — Ginnasio pareggiato — R. Liceo.

**Scuola pratica di Commercio**

Insegnamento della Ginnastica, della Scherma, della Musica

Il Collegio accorda facilitazioni per i figli dei componenti l'Associazione fra gli Antichi Studenti della R. Scuola superiore di Commercio.

Istituto d'informazioni Commerciali  
e Studio di Ragioneria

**PROF. A. BUSSEI**

FIRENZE — VIA DEI MARTELLI N. 4 — FIRENZE

La Sezione informativa limita il servizio alla sola Italia e funziona con una importante innovazione. Regolamenti a richiesta.

REFERENZE: R. Camera di Commercio di Firenze.

Spazio disponibile

per gli annunci

Prof. A. BUSTI

REFERENZE: R. Camera di Commercio di Firenze.  
menti a richiesta.  
una importante innovazione. Regola-  
servizio alla sola Italia e funziona con  
una sezione interamente italiana di  
Firenze - Via dei Martiri, N. 4 - FIRENZE